



L'Astronave

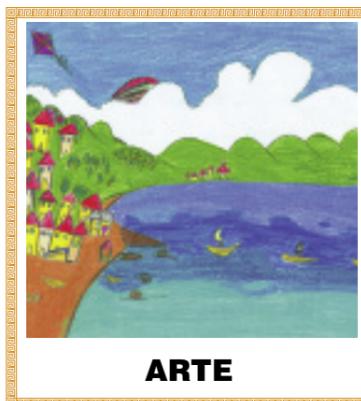
NEWS!

Il giornale delle scuole primarie e dell'infanzia del 41° Distretto Ardea-Pomezia

Anno XVII - n° 2 - MAGGIO 2015 - copia omaggio



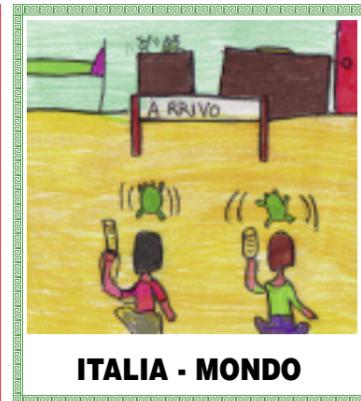
ESPERIENZE



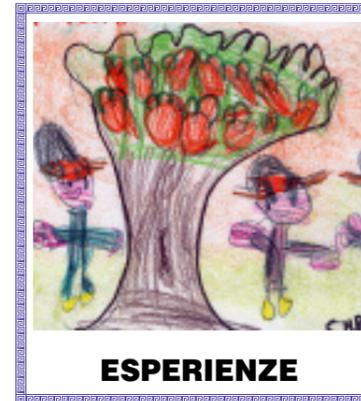
ARTE



PROSE E VERSI



ITALIA - MONDO



ESPERIENZE

Braccialetti rossi



Giada Mecca, Sara Di Canio, e Martina Rossetto - Scuola Media via della Tecnica

“Io dico sempre ai ragazzi che incontro, agli amanti del film e quindi anche ai lettori del libro, che “Braccialetti rossi” è un film interattivo perché i braccialetti rossi veri siete voi... voi amate Leo e gli altri perché sono le vostre possibilità, la vostra parte migliore, voi in loro vedete le vostre potenzialità: il coraggio, l'amicizia, la solidarietà, la verità, il seguire la propria strada... queste qualità da voi amate nei Braccialetti rossi, le avete dentro di voi, dovete svilupparle nella vostra vita, lottare per conservarle e per farle uscire, senza vergogna, senza paura, in un mondo che sta andando in un'altra direzione”.

Il regista Giacomo Campiotti

GIOCHI NEL MONDO

Quest'anno con l'aiuto di nonno Peppe abbiamo conosciuto e costruito giochi di una volta, realizzati con materiale semplice. Abbiamo voluto informarci anche sui giochi che i bambini fanno nelle altre parti del mondo.



Alcuni dei giochi realizzati con nonno Peppe



Noi con nonno Peppe



CINA: **Volo degli aquiloni**: i bambini cinesi, ma anche gli adulti, amano far volare aquiloni di forme diverse, spesso a forma di drago.



INDIA-AFRICA: **Gioco del pallone**: i bambini più poveri dell'India e dell'Africa non avendo veri palloni di cuoio, costruiscono palloni con degli stracci con cui giocano a calcio.



POLONIA: **Salto dell'elastico**: Due giocatori tengono teso l'elastico che viene alzato di livello ogni volta che si salta. Vince chi salta sull'elastico più alto.



POLONIA: **Il fazzoletto ricamato**: i bambini si mettono in cerchio e mentre cantano una canzone la persona scelta dal bambino al centro, consegna il fazzoletto dando un bacio sulla guancia, si scambia di posto e si ripete il gioco.



CINA: **Gara delle rane**: si gioca in due giocatori con delle rane fatte con gli origami. Con un giornale arrotolato si sfiorano le rane per farle saltare. Vince chi fa arrivare per prima la rana al traguardo.



AMERICA: **Hula Hoop**: si deve far girare un cerchio sulla vita, vince chi lo fa cadere per ultimo.



ROMANIA: **Gioco della corda**: si salta con la corda e vince chi resiste più a lungo.



ROMANIA: **Acchiappa l'ombra**: si lancia un sasso sull'ombra dell'altro. Il bambino cui viene colpita l'ombra deve toccarsi nel punto del corpo in cui viene lanciato il sasso.



ROMANIA: **Gioco del cerchio**: i bambini si mettono in cerchio. Quattro entrano nel cerchio e fanno morra cinese. Chi perde esce dal cerchio e, al suo via, rientra e deve prendere uno dei tre bambini rimasti. Chi viene preso esce dal cerchio e si ricomincia.

CASTAGNETTA chiama ANTARTIDE

18 dicembre 2014: un'ora in videoconferenza con... il Polo Sud, per parlare con gli scienziati che vivono e lavorano nella base italo-francese "Concordia"

Qualche mese fa ci siamo uniti ai ragazzi della classe quinta che dovevano fare una cosa speciale: attraverso la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) e con Skype, collegarsi in videoconferenza, con la base italo-francese "Concordia", in Antartide. Anche noi della classe quarta abbiamo assistito. Lo zio di una ragazza che è in quinta, il signor Corrado Leone, lavora lì insieme agli altri ricercatori e ci ha fatto "visitare" la base, i magazzini, gli alloggi, i laboratori.... **Claudia e Michela**



Motoslitta davanti alla base

IL VIAGGIO Il signor Leone, ricercatore del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), ci ha parlato dei due tipi di viaggi che si possono fare per arrivare in Antartide. Il primo consiste nel prendere l'aereo dall'Italia ed arrivare a Singapore, da lì si vola fino in Australia, e poi, come ultima tappa, dall'Australia si prende una nave per arrivare a destinazione. Questo viaggio dura tre settimane. Invece il secondo tipo di viaggio consiste nel prendere la nave e passare attraverso lo stretto di Suez nel Mar Rosso, da lì proseguire fino all'Australia e poi direttamente per l'Antartide. Questo viaggio dura quattro settimane. **Luca, Gabriele G., Gloria, Arianna, Beatrice.**

NELLA BASE...

Gli scienziati in Antartide vanno nella base italiana "Concordia", sulla costa, o in quella italo-francese, che si trova nell'interno, distante circa 2000 km. Lì sono sei ore più avanti di noi. partecipano a diverse ricerche e progetti. Quello principale è il progetto "Epica" (anche un po' inquinante) che consiste nel fare carotaggi per studiare i vari strati del ghiaccio, che possono essere anche molto antichi. Nella base tutti (incredibile ma vero!) indossano maniche corte e pantaloncini; ovviamente fuori bisogna indossare delle tute speciali perché la temperatura arriva sempre sotto lo zero. Per tradizione, la prima giornata di permanenza si va alla "piazzetta dei totem", nella quale si piantano dei cartelli che riportano la distanza dalla città di origine di ciascuno scienziato. Ci si sposta con bici o motoslitte; i ricercatori mangiano bene e si svagano con il bigliardino, le carte, gli scacchi ecc... A causa della temperatura gelida non si



A tu per tu con un pinguino



Campo remoto. Si impiegano dai 7 ai 12 giorni per raggiungere la base Concordia.

prendono malattie, perché i batteri e i virus non riescono a sopravvivere con quel freddo. Si mangiano anche i molluschi che si trovano nei laghi subglaciali (cioè laghi sotto il ghiaccio) e specialità, a volte francesi e a volte italiane, che vengono riscaldate... nei freezer! Non manca neanche la raccolta differenziata, che viene separata in enormi container; poi la spazzatura viene incenerita. **Lorenzo, Rori, Niccolò, Francesca, Alessia** L'HABITAT antartico è popolato da uccelli, pesci e mammiferi. Gli uccelli sono pochi e uno di questi è lo



Base Concordia

Skua, che è carnivoro, poi c'è anche il pinguino, che non vola ma sa nuotare. Ci sono la foca leone e la foca leopardo che si nutrono entrambe di pinguini e pesci. Poi ci sono la balena e l'orca, differenti per grandezza e tipo di alimentazione: l'orca si nutre di prede grosse, come le foche, mentre la balena si nutre di krill, dei gamberi minuscoli che nuotano in gruppo. Tra i pesci c'è l'Ice Fish, scoperto da poco, che ha il corpo completamente trasparente, compresa la testa, ed è stato scoperto sotto il ghiaccio con una trivella per il carotaggio. Lì soffia il Catabatico, un vento che può superare i 200 Km orari, e si può manifestare il White-out, un fenomeno che si verifica quando un forte vento alza la neve fino a ricoprire la zona. In Antartide il giorno e la notte variano ogni sei mesi. In inverno c'è la luna e in quei sei mesi si possono formare le aurore australi: dei fasci di luce nel cielo spesso verdi. D'estate c'è il

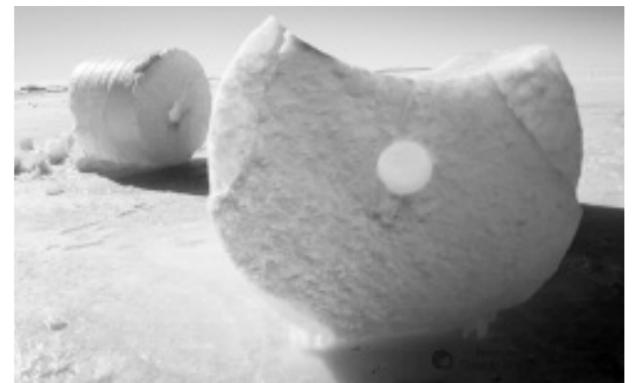


Corrado Leone alla piazzetta dei totem

sole. D'inverno la temperatura può arrivare a 70° o 90°C sotto lo zero, mentre d'estate scende "solo" sotto i 35°C. **Francesco, Alessio, Simone, Kevin, Gabriele**

CI HANNO DETTO ...

Gli scienziati ci hanno mostrato come vivono alla base: per muoversi usano la motoslitta o il gatto delle nevi. Per avere un'aria più calda, lasciano aperto nella stanza un... frigorifero! E per nutrirsi hanno cibo in scatola.



Carote di ghiaccio

Anche quello lo scaldano nel frigo; per raffreddarlo invece lo mettono nel microonde! Questo perché la temperatura esterna è molto più fredda di quella del freezer, anche nel periodo estivo. Possono usare la tecnologia perché hanno una centrale elettrica da cui arriva la corrente. **Michela e Claudia**

Nella base antartica "Concordia" vive un gruppo internazionale di ricercatori che effettuano studi in vari campi (biologia, sismologia...). L'ambiente è ostile e molto freddo: c'è solo una grande distesa di ghiaccio. Il freddo condiziona l'alimentazione e per questo si mangia tanto ma non si ingrassa perché il metabolismo è più veloce e si bruciano più calorie... Però! Ci si nutre con del cibo in scatola conservato in container enormi come delle stanze, isolati l'uno dall'altro, che mantengono la temperatura costante. Gli studiosi sono lì per fare dei carotaggi per ispezionare il terreno, bucando per molti metri il ghiaccio nella speranza di scoprire ciò che nessun altro ha scoperto fino ad ora. **Emanuele e Luca F.**

Ai ricercatori abbiamo fatto molte domande e loro avevano sempre risposte pronte. Ci hanno raccontato che si occupavano soprattutto di studiare le particelle solide e gassose intrappolate nel ghiaccio, per scoprire indizi sulla composizione dell'atmosfera e sugli eventi accaduti sulla Terra fino a un'epoca preistorica... una volta hanno trovato persino resti di antiche piante! Tutti noi siamo rimasti meravigliati! Ci hanno anche fatto vedere qualche foto e in una di queste il cielo era pieno di stelle e c'era l'Aurora Australe. Ho chiuso gli occhi ed ho immaginato di essere uno di loro e di stare sotto quel cielo meraviglioso... **Luca P.**



Skua (stercorario antartico)

A cura delle classi IV e V di Castagnetta, I.C.S. Santa Procula

ARDEA E LA SCUOLA!

La scuola di Ardea nel ricordo della dottoressa Laura Gigliotti che per anni è stata la "Direttrice Didattica" del Circolo di Ardea

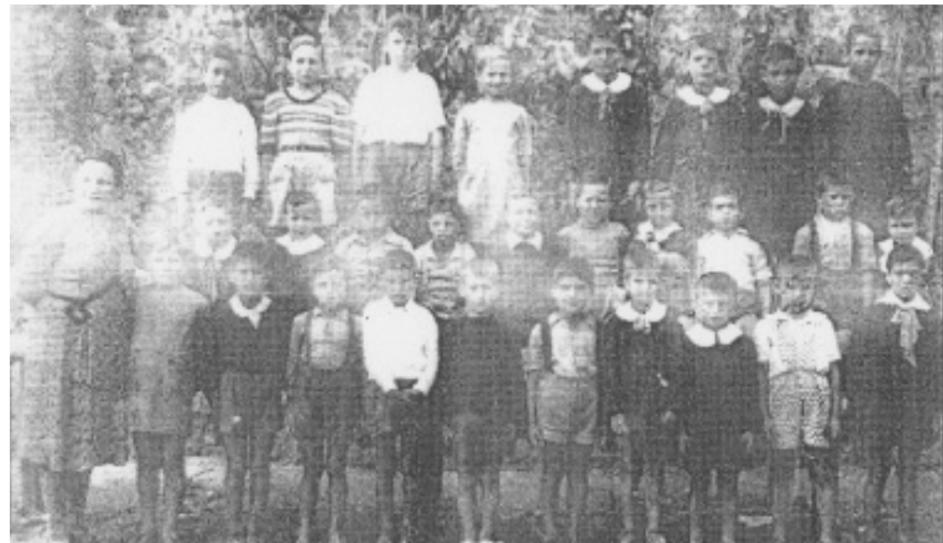


ARDEA SCUOLA DI FRONTIERA

Laura Gigliotti

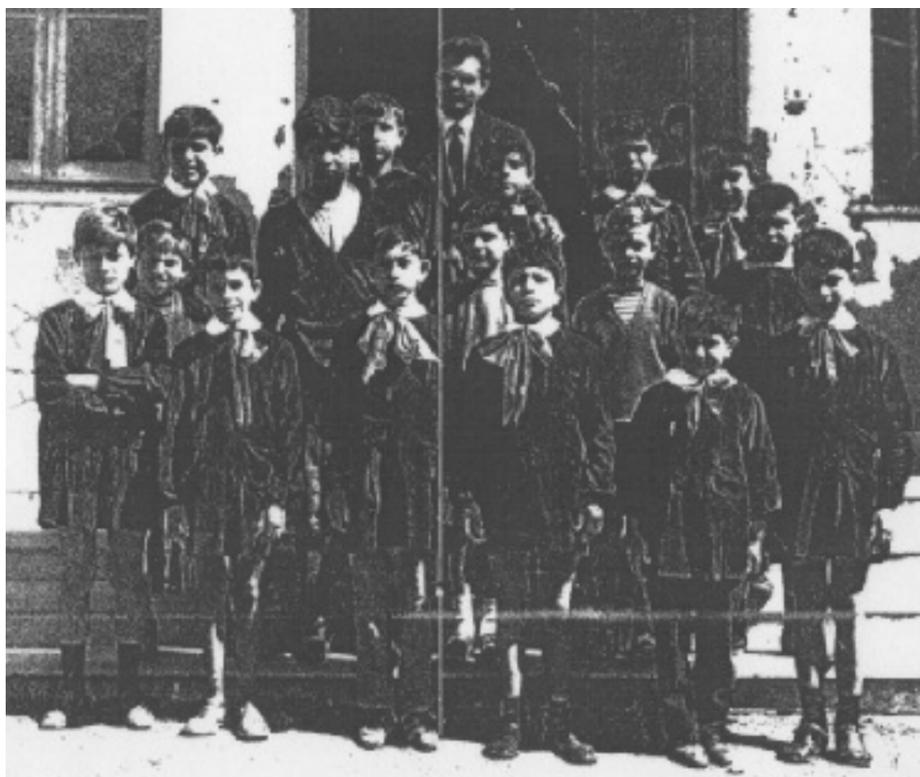
Avendo vinto il concorso per Direttore Didattico e avendo scelto la Direzione Didattica di Ardea, la più prossima da raggiungere da casa mia fra quelle disponibili, prima che iniziasse l'anno scolastico '79 - '80 un giorno mi sono recata sul posto per vedere la scuola e magari conoscere qualcuno dell'ufficio. Così ho chiesto all'edicola dove fosse la scuola. "Dove l'hanno messa quest'anno?" ha domandato la signora rivolgendosi a una persona vicino, prima di rispondere che la direzione, staccata dalla aule, si trovava in basso all'inizio del paese, al bivio verso Tor San Lorenzo. Questo il primo contatto con Ardea e le sue scuole. Perché di tante, piccole e sparpagliate scuole, si trattava allora. Erano di là da venire la Scuola di Nuova Florida e di Sant'Antonio e tutti gli edifici, del centro come di Tor San Lorenzo e di Pian di Frasso, avevano bisogno d'interventi. Una situazione difficile, "di frontiera". Si pensi che l'unico telefono disponibile era quello della Direzione e se c'era bisogno di dare o ricevere informazioni, non restava che salire in auto e andare sul posto. Al Bivio di Caronti c'erano due sezioni staccate di

scuola materna, ma fortunatamente essendoci il bar, si chiedeva gentilmente di parlare con un'insegnante. Tutte le scuole di Ardea erano sempre al limite della capienza per l'incremento continuo di alunni fra cui molti stranieri, l'organico era cronicamente carente e il turnover continuo e incessante. Ad Ardea (in particolare a Tor San Lorenzo) ogni anno c'erano decine di docenti alle prime armi, che a parte eccezioni si sarebbero fermate ben poco.



Classe elementare anni '50.

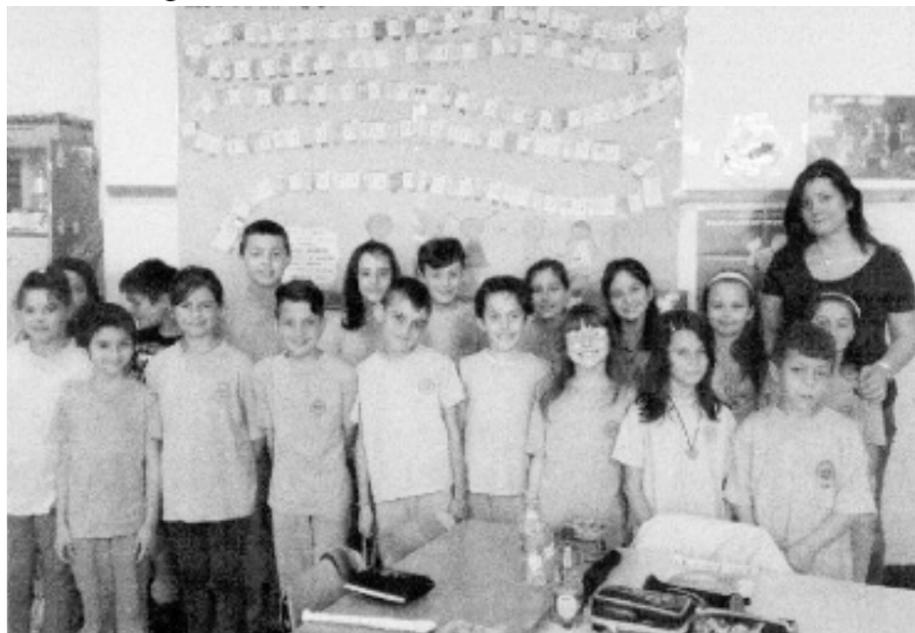
di apertura verso il nuovo, di collaborazione fra insegnanti e famiglie anzitutto, con le istituzioni e con la scuola media. Ma anche per la disponibilità del personale di segreteria e dei "bidelli" (non me ne vogliano se li chiamo affettuosamente alla maniera antica), dei medici, dell'amministrazione comunale e del servizio dei bus, così importante in una zona in cui il trasporto pubblico lasciava a desiderare. Musica, danza, spettacoli, mostre, feste nate dal sacrificio di tempo e di energie di tanti insegnanti, hanno coinvolto tutti i ragazzi e le loro famiglie. E poi c'era una consuetudine mai venuta meno: i viaggi d'istruzione, i campi scuola di alcuni giorni, preparati a lungo a tavolino e studiati nei minimi particolari. Raggiungendo mete anche molto lontane. E per me c'era sempre l'ansia del ritorno.



Classe elementare anni '60

Ardea era troppo vicina a Roma per non accettare l'incarico, ma troppo lontano e scomoda per non andarsene di fronte a un'offerta migliore.

Eppure, nonostante i disagi legati all'organico, alle strutture e ai trasporti e i problemi di ogni tipo, sono stati anni di grande impegno, fertili d'idee, creativi, propositivi. E pieni di entusiasmo nei confronti dei ragazzi. Sempre investendo nei valori primari perché stessero bene con se stessi e con gli altri nella scuola, prima comunità, e poi nella società come istituzione. Forse merito anche di un clima di partecipazione,



Classe primaria 2015

A cura della classe IV B del Plesso "G. Manzù", I.C. Ardea 1

L'Astronave NEWS!

Periodico delle scuole del 41 Distretto scolastico Ardea-Pomezia

Stampa

ANGELO CAPIRIOTTI EDITORE s.r.l.

V. Pordenone, 17 - Pomezia

Tel. 06.9107107 - 069122667 info@pontino.it

Caporedattore: Paola Poggioli

In redazione:

Accorsi Floriana - Bianchi Carla
Bologna Giuseppina - Danza Maria Rachele
De Rosa Gelsomina - Macri Donatella
Nigro Patrizia - Siani Olmina
Santi Maddalena - Vozzo Teresa

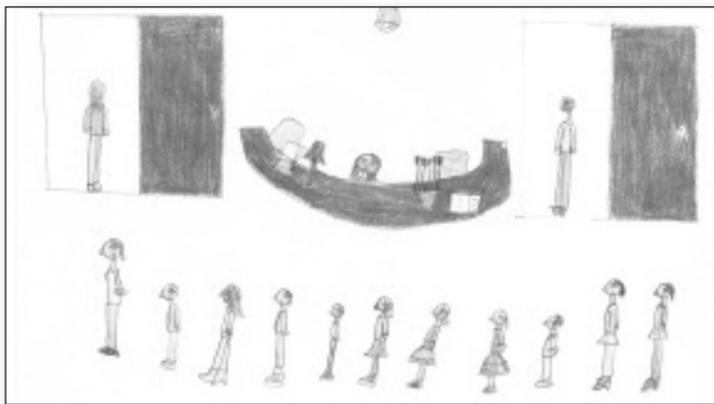
L'Astronave News ringrazia

Claudia Coppini

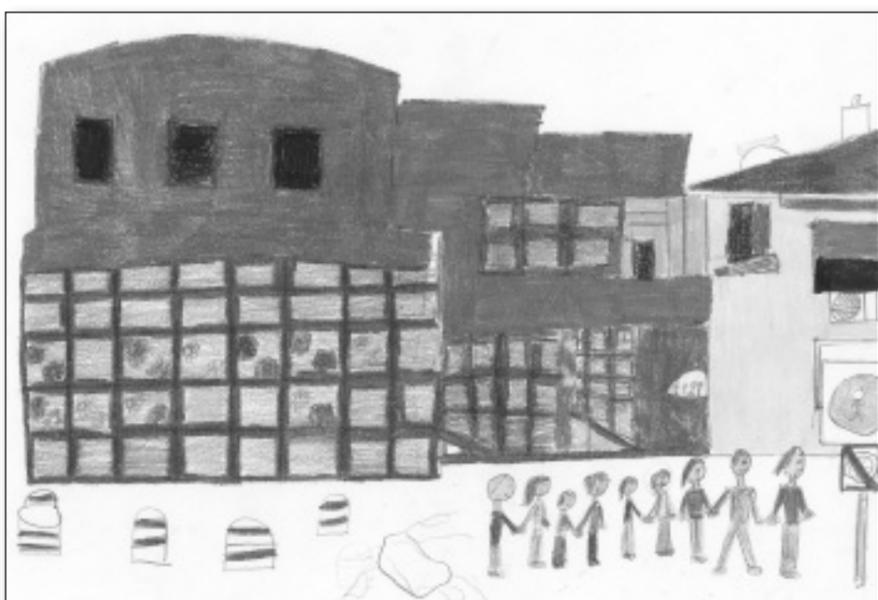
che ha curato la videoimpaginazione e tutti coloro che rendono possibile la realizzazione del giornale.

UN TESORO DA SCOPRIRE: LA BIBLIOTECA DI POMEZIA

VI RACCONTIAMO E INVITIAMO A VISITARE LA BIBLIOTECA DI POMEZIA

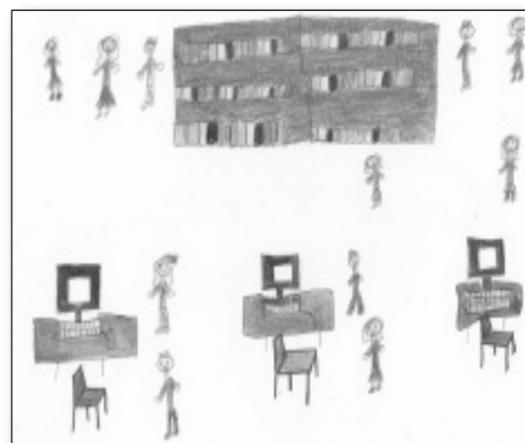


Quando sono entrata nella biblioteca di Pomezia e ci hanno fatto vedere la sala dei bambini, mi è piaciuto tanto leggere uno di quei libri fantastici. A me piace tanto leggere perché mi dà fantasia e idee nuove. Vorrei proprio ritornarci al più presto. Quindi bambini, vi consiglio di andare in biblioteca ... e andateci con i vostri amici preferiti, vi divertirete di più. (Ginevra M.)



Cari bambini, vi consiglio di andare in biblioteca per imparare a leggere e scrivere meglio. La sala che mi è piaciuta di più è stata la sala conferenze, dove vanno gli scrittori a parlare dei loro libri. Molto bella è anche la sala dei bambini, dove ci sono tanti tavolini colorati e bellissimi libri da leggere. (Domitilla V.)

A me è piaciuta molto la sala d'informatica, dove ci sono dei computer con cui lavorare e fare delle ricerche. (Nicòlò De R.)



BIBLIOTECA POMEZIA

L.go Catone snc

ORARIO D'INGRESSO

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE ORE 08:30 ALLE ORE
18:30 (ORARIO CONTINUATO)



Per me il momento più bello è stato quando abbiamo letto ad alta voce divertenti barzellette e buffe filastrocche. "I LOVE" leggere i libri della biblioteca. Con i libri puoi fare tante cose, puoi fare delle ricerche e conoscere cose nuove. PUOI SAPERE TUTTO GRAZIE AI LIBRI. (Chiara I.)



A me piacciono le storie di avventura. Mi raccomandando, leggete anche voi insieme a me. Nella sala dei bambini ci sono degli scaffali con vari libri, per piccoli e per meno piccoli. Insomma, è una biblioteca bellissima: che aspettate ... ANDATECI!!!! (Irene Z.)

Ci sono libri di fiabe, libri sul corpo umano, fumetti di ogni tipo, come Superman, Topolino. (Simone L.)

La cosa che mi è piaciuta di più della visita nella biblioteca di Pomezia è quando io e i miei compagni abbiamo iniziato a leggere nella stanza dei bambini. E' davvero bello leggere perché si imparano parole nuove e interessanti e soprattutto si impara a leggere. Devo dirvi un'altra cosa, cari bambini: quando andate in biblioteca non leggete i libri per gli adulti perché non capirete niente. (Letizia B.)

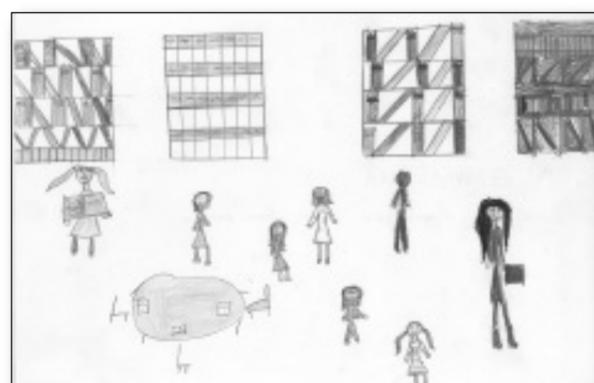
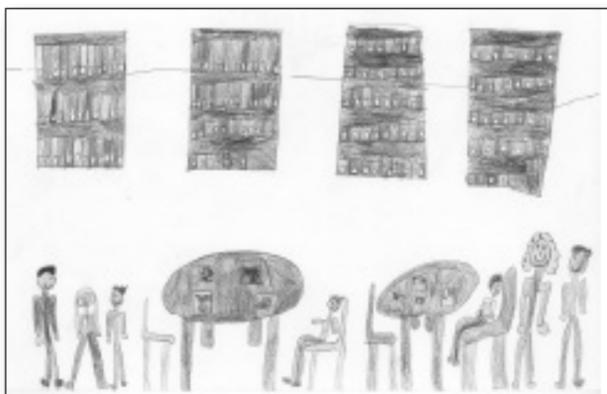


Ho scoperto che in biblioteca non ci sono solo libri, ma anche DVD, giornali e riviste di tutti i tipi che possono interessare anche a mamma e a papà. Si possono leggere lì oppure si possono prendere e portare a casa, però dopo bisogna restituirli. (Gianluca G.)



Se volete, ci potete andare insieme alla mamma e al papà o con i vostri fratelli ed amici. In biblioteca potete leggere libri di ogni genere, di fiabe, fumetti e potete fare ricerche di ogni genere. (Sara C.)

Se vi piace leggere andate nella biblioteca di Pomezia perché troverete dei libri che vi piaceranno sicuramente. E se non vi piace leggere, andateci lo stesso: chissà che non cambierete idea...(Riccardo A.)



La biblioteca per me è il miglior posto per leggere. Lì si possono trovare nuovi libri che a casa non abbiamo e si possono imparare tantissime cose. Quando leggo, io sento che vorrei diventare quel personaggio. (Francesco I.)

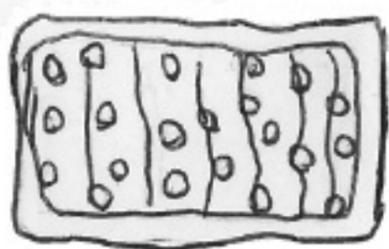
Voglio dire a tutti i bambini di andare a visitare la biblioteca di Pomezia perché si possono imparare tante cose, a leggere e a scrivere. Vi do' un consiglio: se leggete e vi sembra noioso, aprite la fantasia e immaginate quello che avete appena letto. (Giordano B.)

Sperimentiamo!

LE NOSTRE PIANTINE

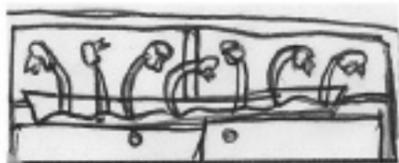
1 Lunedì 9 febbraio

Mettiamo i semi di fagioli e di ceci nell'ovatta bagnata in un contenitore trasparente.



2 Lunedì 16 febbraio

Dopo una settimana ecco le prime, tenere piantine che si dirigono verso l'alto; sotto il contenitore vediamo varie radici che si sono ramificate nell'ovatta.



3 Venerdì 20 febbraio

Le nostre piantine sono belle alte e le foglioline escono dai cotiledoni quasi vuoti.

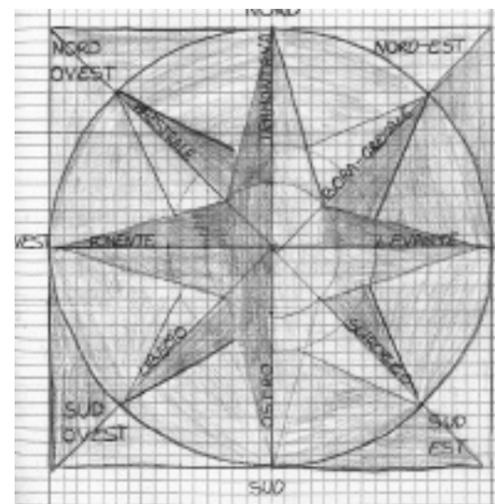
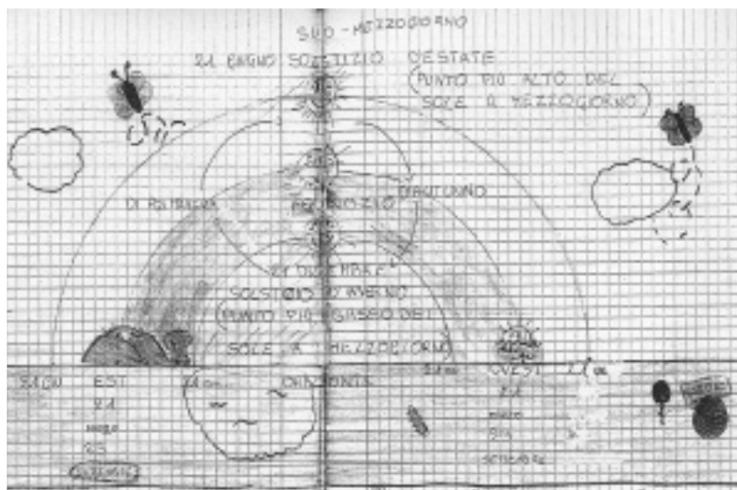


4 Lunedì 23 febbraio

A questo punto bisogna mettere le piantine nel terreno da dove prenderanno altro nutrimento per continuare a crescere.



OSSERVIAMO IL SOLSTIZIO D'INVERNO



Anche i venti hanno un nome e una direzione

LE PIANTE TRASPIRANO

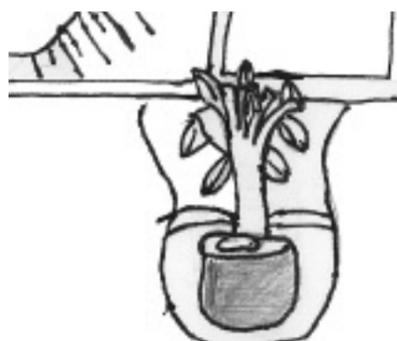
1 Abbiamo coperto bene la parte verde della pianta con il sacchetto trasparente legandolo con la corda.



2 Poi abbiamo innaffiato la pianta, mettendo l'acqua nel sotto vaso.



3 Infine abbiamo posto la pianta in un luogo illuminato, ma non molto caldo.



Dopo alcune ore abbiamo osservato... Che il livello dell'acqua nel sottovaso è diminuito e all'interno del sacchetto si sono formate alcune goccioline d'acqua. La pianta ha dunque emesso attraverso parte dell'acqua assorbita dalle radici



VUOI FARE IL PAPIRO?

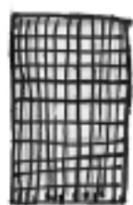
CARTONCINO



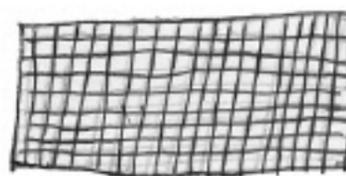
GARZA



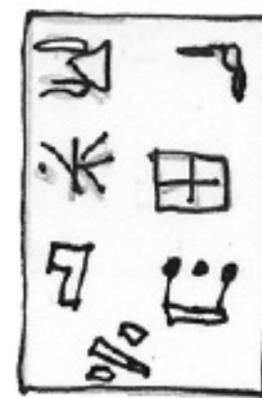
Spalma la colla sul cartoncino stendici sopra le garze e lascia asciugare



Diluisci la colla con una dose fredda di caffè e colora il cartoncino



Il caffè lo renderà antichizzato. Fai asciugare il papiro senza farlo arrotolare.

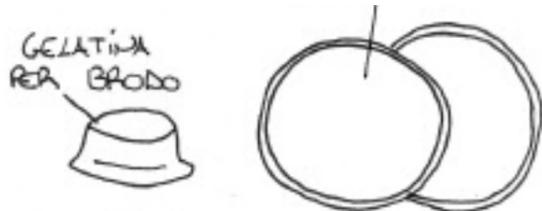


Decora con geroglifici

PICCOLI SCIENZIATI A LAVORO

OSSERVARE I BATTERI:

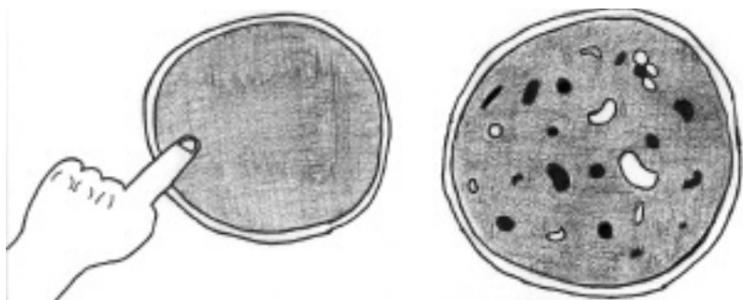
OCCORRENTE



Materiali: capsule petri, gelatina per brodo



Fase 1: bollire la gelatina in modo da eliminare batteri; versala in quantità uguali in 2 piatti identici



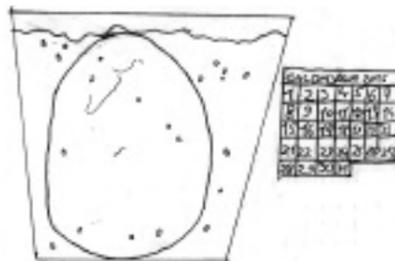
Coprire e lasciare che la gelatina si raffreddi e indurisca; toccare la gelatina di uno dei piatti con le dita

Sulla gelatina toccata con le dita si formano colonie di batteri.

GIOCARE A PING PONG CON UN UOVO



Materiali: un uovo di gallina, un bicchiere, aceto.

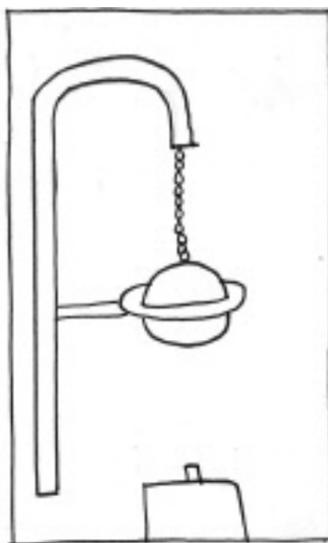


Fase 1: versare l'aceto nel bicchiere e immergere l'uovo

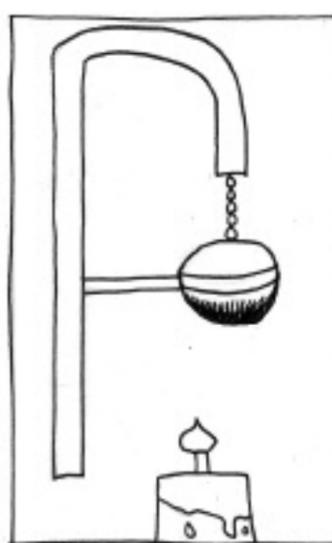


Fase 2: dopo qualche giorno togliere l'uovo e facciamolo rimbalzare; notiamo che ha acquistato elasticità

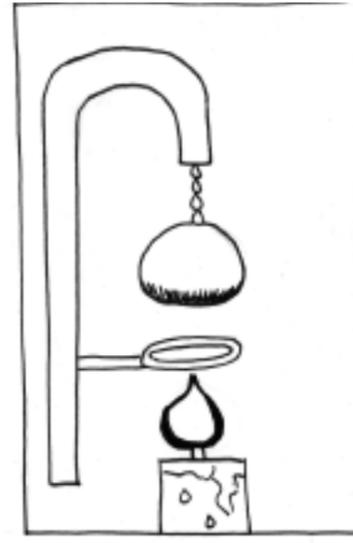
LA DILATAZIONE TERMICA NEI SOLIDI: Materiali: sfera di Gravesande, una candela



Fase 1: far passare la pallina nel cerchietto



Fase 2: disponi la candela sotto la sfera



Fase 3: dopo alcuni minuti nota che la sfera non ripassa più nel cerchietto poiché ha subito una dilatazione.

OSSERVARE LE CELLULE VEGETALI:



Materiali: cipolla rossa, bisturi, vetrino copri oggetti e porta oggetti, guanti in lattice, microscopio, acqua distillata, pinzette.



Fase 1: mettere i guanti e con il bisturi tagliare un pezzettino di cipolla
Fase 2: con la pinzetta metterla sul vetrino portaoggetti prendere l'acqua distillata



Fase 3: mettere il lavoro sul tavolino portaoggetti del microscopio.
Fase 4: osservare la cellula

OSSERVARE LE CELLULE ANIMALI:



Materiali: un microscopio, un vetrino portaoggetti, un vetrino copri oggetti, acqua, contagocce, cottonfioc, tintura di iodio.

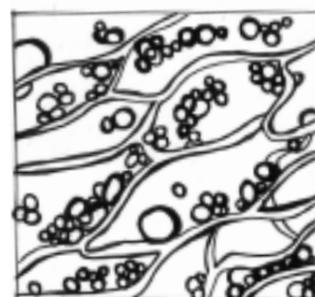


Fase 1: gratta delicatamente con il cottonfioc l'interno della guancia.
Fase 2: poni il materiale raccolto sul vetrino e aggiungi acqua e colorante.



Fase 3: osserva al microscopio.

N.B. è necessario il colorante perché le cellule sono trasparenti



A cura della classe I D Scuola Media I.C. Via della Tecnica Pomezia



LIBERA..LETTURA, LIBERA...MENTE

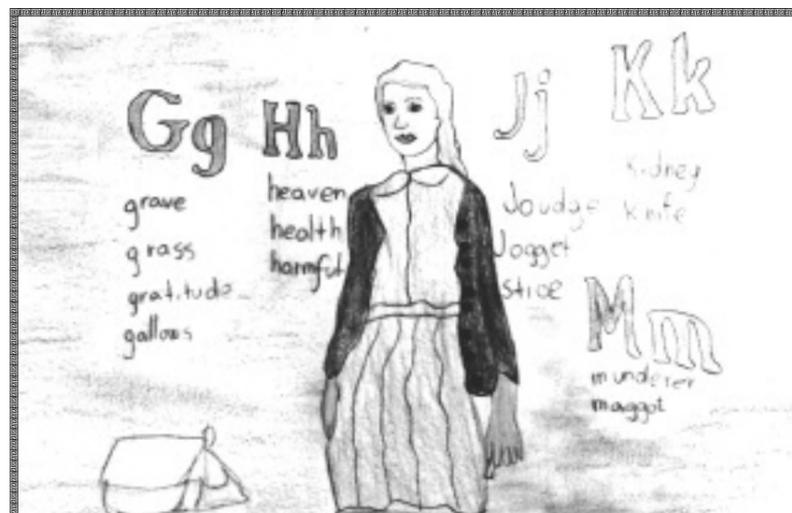
STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI DI MARKUS ZUSAK



Nella Germania della seconda guerra mondiale Lisel, una bambina di nove anni, sta fuggendo dalle rovine della sua casa e della sua famiglia, diretta a Monaco dove l'aspetta la famiglia che l'ha adottata. Durante il viaggio Lisel trova il suo primo libro, seminato nella neve, lo ruba e lo porta con sé. Il secondo lo salva dal fuoco di uno dei tanti roghi accesi dai nazisti. Così comincia la storia di una piccola ladra, la storia d'amore di Lisel con i libri e con le parole.

IL LIBRO DI FUOCO

Era il compleanno di Hitler e la gioventù hitleriana aveva organizzato un rogo celebrativo nella piazza del paese; bruciavano libri, giornali, bandiere e Lisel guardava bruciare il falò. Quando le fiamme si spensero, dalla cenere vide spuntare tre libri, ma riuscì a prenderne solo uno.



Era solamente un po' bruciacciato ai margini, la copertina era azzurra e sembrava intessuta con centinaia di spaghi; erano incise lettere in rosso, ma Lisel ebbe il tempo di leggere solo la parola "spalle". Poi scappò, incurante del fumo che usciva dalla copertina, mentre si passava il libro da una mano all'altra. Lisel fece questo gesto perché era determinata a imparare a leggere, per non essere più derisa dai compagni di classe.



I LIBRI SONO NON SOLO PAROLE MA ANCHE IDEE !
I LIBRI CI AIUTANO NELLA CONOSCENZA

Acqua di Primavera!

La scuola di Pian Di Frasso festeggia l'arrivo della Primavera e la Giornata Mondiale dell'Acqua.

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

L'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite), per ricordare a tutti gli uomini del mondo che l'acqua è un bene prezioso per la terra e per i suoi abitanti, ha dedicato a questo tema una "giornata mondiale" che ricorre ogni anno il 22 marzo.

E L'ACQUA

E l'acqua
fresca nasce
fa ruscelli
scende
casca sui sassi
scroscia
e fruscando
fa il fiume.



E l'acqua
sciolta nuota
nelle valli
e lunga e lenta
larga
silenziosa
luminosa
fa il lago.
E l'acqua
a onde muore
non muore mai
e muore
non muore mai
e muore
mentre immensa
fa il mare.



Piumini Roberto

SERA D'APRILE

Batte la luna soavemente
Di là dai vetri
Sul mio vaso di primule:
senza vederla la penso
come una grande primula anch'essa
stupita sola
nel prato azzurro del cielo.



LA CARTA DELL'ACQUA

La carta dell'acqua è stata divulgata nel 1968 dal Comitato Europeo per la salvaguardia della Natura e delle sue Risorse. Essa recita: "Non c'è vita senz'acqua"

Le disponibilità di acqua dolce non sono inesauribili. E' indispensabile preservarle, controllarle e, se possibile, accrescerle.

Alterare la quantità d'acqua significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi, che da essa dipendono.

La qualità dell'acqua deve essere tale da soddisfare le esigenze della salute pubblica.

L'acqua utilizzata deve essere restituita pulita all'ambiente. La conservazione dei boschi e foreste è essenziale per la conservazione delle risorse idriche. Le risorse idriche devono essere accuratamente inventariate.

La buona gestione e la salvaguardia dell'acqua deve essere oggetto di ricerca scientifica.

L'acqua è un patrimonio comune, il cui valore dev'essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarla e di utilizzarla con cura. L'acqua non ha frontiere. Essa è una risorsa comune che necessita di una cooperazione internazionale.

ESPERIMENTI CON L'ACQUA



Braccialetti rossi



I bambini intervistano il regista Giacomo Campiotti

Come è nata la sua passione per la regia? Da quanti anni fa questo lavoro e come ha iniziato?

Devo dire che io da piccolo non sapevo che avrei fatto il regista, non ho una passione antica; mi piaceva moltissimo il cinema ma pensavo di fare il dottore e poi, più avanti, volevo fare il maestro e invece, all'età di diciotto anni, sono arrivato per caso su un piccolo set. Era un documentario che giravano su una spiaggia a Rimini e sono rimasto completamente affascinato. Ho iniziato ad aiutare questi tre ragazzi che lavoravano portando gli le borse, portando il caffè... Io abitavo a Bologna all'epoca ma li ho seguiti a Roma. Poi ho avuto la fortuna di andare sul set a lavorare per un po' di anni col grande maestro Mario Monicelli.



Appena sono arrivato sul set di un film mi sembrava un sogno e ho capito subito che quello era il lavoro che volevo fare, proprio perché non sembrava un lavoro, sembrava un grande gioco... Io mi sento ancora un bambino e non c'è niente di meglio che trovare un lavoro do-

ti talenti, dei bravi attori, ma ognuno va per conto proprio... e il film non ha quell'unità, non ha quella forza che invece potrebbe avere con un bravo regista.

Che emozioni prova quando un lavoro è terminato? E prima di iniziare?

Prima d'iniziare un film io ho sempre molta paura, magari non dormo la notte, sono emozionato ancora, anche se ho fatto tanti film. Mi rimane sempre questo rispetto per il lavoro che ho, questo senso di responsabilità grossissimo... non parliamo poi dei "Braccialetti"! Visto che è arrivato anche al vostro cuore, al cuore di tutti, sento la responsabilità di non deludervi, di raccontarvi delle cose belle, importanti, che abbiano senso. Sono come un grande cuoco che prepara una cena per voi, una bellissima cena, un bellissimo pranzo, per cui sto molto attento agli ingredienti che metto e quando

magari c'è un problema grossissimo e se tu ti metti in ascolto, in sintonia con qualcosa di più grande che c'è, ti arriva la risposta o ti succede qualcosa... un attore... insomma è una sensazione stupenda e adesso non so ricordarmi un evento in particolare, però m'è successo più di una volta ed è una cosa bellissima.

Qual è il suo sogno nel cassetto?

Il mio sogno nel cassetto, mah!... Vorrei fare un film su due santi... anzi tre santi! Uno si chiamava Giuseppe da Copertino. Era un santo che volava, pensate, che levitava e volava, ci sono proprio i processi con le testimonianze di tanta tanta gente che l'ha visto volare. Un altro è un santo che si chiamava Francesco di Paola; un santo incredibile, calabrese. Viveva in una grotta e alla fine è morto alla corte del Re Sole: una storia bellissima, magari la vostra maestra ve la può raccontare. Il terzo è un santo indiano invece, che si chiama Paramahansa Yogananda. È morto pochi anni fa ed è una grandissima anima che ha scritto e ha fatto delle cose bellissime. Mi piacerebbe raccontare la sua storia che si svolge metà in India e metà in America.

Da cosa si è preso spunto per realizzare la serie "Braccialetti rossi"? Le storie raccontate sono frutto della fantasia o sono tratte da fatti realmente accaduti?

La serie "Braccialetti rossi" penso che sappiate che è



ve tu possa continuare a giocare, con le storie, con i personaggi, coi costumi, con le scene, con la musica... insomma, faccio un lavoro bellissimo e sono molto felice.

Cosa fa esattamente un regista, in che consiste il suo lavoro?

Il lavoro da regista dicono che sia un po' come fare... il direttore d'orchestra, che non suona nessuno strumento ma fa suonare gli altri, ecco! Il regista è quello che ha la rotta della nave, è un po' il capitano della nave: io so a che punto voglio portar l'emozione degli attori, la recitazione, alcuni devo aiutarli a raggiungere il loro massimo. Ho un'idea della luce che vorrei per quella storia, per cui aiuto il direttore della fotografia, cerco di spiegare come usare il suo talento per illuminare la scena; lo stesso con i vestiti: io ho un'idea dei personaggi, dei vestiti che aiutano a capirne il carattere e, insieme alla costumista, troviamo i vestiti migliori. Per la musica, io lavoro col musicista, mi siedo con lui, sentiamo delle musiche al piano, proviamo, riproviamo, cambiamo insieme... Il regista è quello che cerca di fare in modo che l'opera sia un'opera unitaria, perché a volte succede che ci sono dei film dove magari lavorano anche tan-

lo finisco, in genere sono contento, sono contentissimo, perché sono molto molto stanco. È un lavoro durissimo, anche se è molto bello e non mi voglio lamentare, però sono contento di poter tornare con la mia famiglia, con i miei bambini... Poi c'è quel momento, quando il film è finito, prima che va in onda oppure che va al cinema, in cui tu sì, sei contento però hai sempre un po' di timore, dici: "Mah, chissà! La gente lo capirà? Andrà bene, andrà male...?" Per me è importante d'esser contento io, poi la fortuna, il successo di un film o di una serie televisiva non dipende solo da me, dipende anche da





C'è stato un personaggio che ha preferito tra gli altri e che rapporto aveva con i suoi attori, così giovani?

Non posso dire che ho preferito uno agli altri, diciamo che di volta in volta ne preferisco uno. Quando sto girando la scena



una storia presa da un altro film spagnolo, comunque si rifà alla storia vera di Albert Espinosa, quello che ha scritto il libro. Noi siamo diventati amici adesso, io ho conosciuto Albert. Mi sono fatto raccontare tutto: quello che aveva già raccontato e anche qualcosa che non aveva mai raccontato, dopodiché ci siamo ispirati per riscrivere le nostre storie. Quello che si racconta nella prima serie, è tutto vero. Pensate che lui mi raccontava che anche la storia di Rocco è vera: c'era un bambino in ospedale che era in coma e poi si è svegliato e appena s'è svegliato tutti gli hanno chiesto: "Ma è vero che sentivi Toni, è vero che Toni riusciva a parlarti?" e questo bambino ha detto: "Sì!". È vera la storia dei bambini senza gambe e uno è lui, Albert: non ha una gamba... i suoi amici non hanno una gamba. È vero, insomma, è tutto vero.

Nella seconda serie abbiamo aggiunto delle storie anche nostre, inventate, ma hanno tutte un'origine vera, poi magari le ho modificate, però la storia di Chicco, la storia di Flam, la storia di Bea, hanno tutte origine da quelle che io e

l'altro sceneggiatore, Sandro Petraglia, abbiamo raccolto chiacchierando negli ospedali con i volontari, con i genitori, con i malati. Anche adesso che stiamo scrivendo la terza serie, sempre ci ispiriamo a cose vere che poi cerchiamo comunque di mettere in una forma per cui si possano intrecciare con le altre storie, però lo spirito è proprio quello di grandissimo rispetto verso la vita dell'ospedale, verso il dolore delle persone, verso il senso che i

Braccialetti devono avere quando arrivano nelle vostre case.

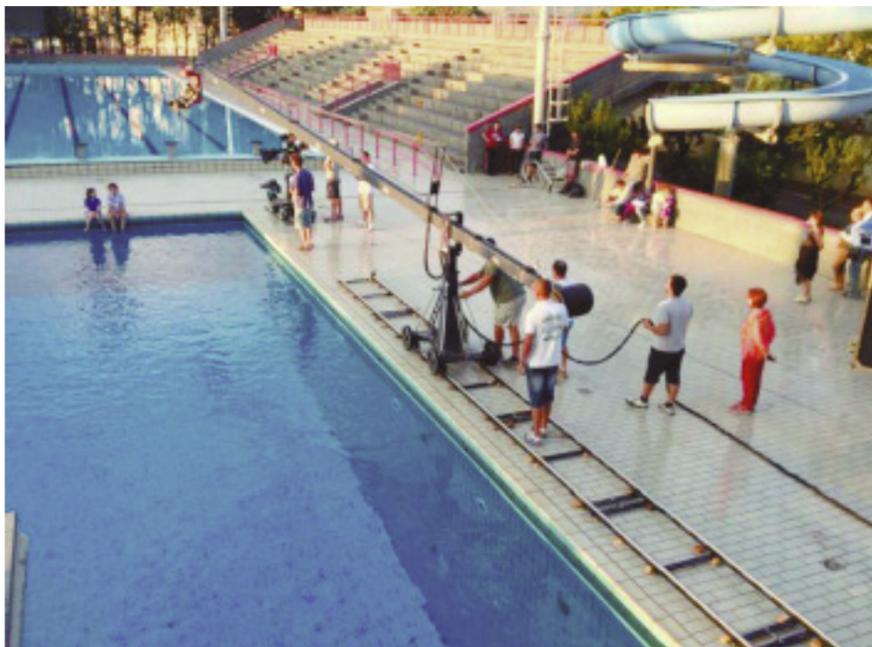
Perché girare una fiction proprio in un ospedale?

Perché girare una fiction in un ospedale... mah, perché no? L'ospedale è un luogo che purtroppo esiste, è un posto visto sempre con una certa paura e raccontato solo come un luogo di dolore ecco... sembrava interessante raccontare l'ospedale come un luogo di vita, no? Questa è la forza dei Braccialetti: c'è il dolore ma è solo una delle tante cose che ci sono. C'è la malattia, ma un ragazzo... sì, OK, è malato, ma continua a essere un ragazzo, ha voglia di innamorarsi, di litigare, di fare amicizia, di scappare, di arrabbiarsi no? Braccialetti racconta questo, racconta un ospedale dove non ci sono dei numeri, non ci sono dei pazienti, ma ci sono delle persone che a tutte le età hanno il diritto e la voglia di continuare a vivere. Sono molto contento che questo film abbia rotto un po' un tabù. Adesso la gente va più volentieri nell'ospedale a trovare gli altri, i ragazzi si sentono meno soli perché hanno visto il film, sanno di essere degli eroi, sono stati raccontati come se fossero degli eroi, e tutto questo mi fa molta gioia.

Chi sceglie gli attori di una fiction? Che criteri avete seguito per scegliere quelli di "Braccialetti rossi"?

Ho scelto io: ho visto migliaia di ragazzi per fare il cast, ho fatto tantissimi provini personalmente; agli stessi attori che ho scelto, ho fatto cinque, sei volte i provini con attori diversi. Li han provati a mescolare fra di loro per formare il gruppo, insomma è stato un lavoro molto molto lungo. Non ho scelto né i più belli né i più bravi, ma quelli che di più assomigliavano ai personaggi.

con lui, mi sembra che Rocco sia il massimo, poi quando giro con Vale, mi sembra che Vale è il massimo e così via... cioè io li amo tutti perché in fondo sono tutti anche una parte di noi no? Noi siamo un po' Leo, un po' Davide, un po' Cris... io penso che quando ci innamoriamo dei personaggi è perché vediamo che loro hanno delle potenzialità che potrebbero essere anche le nostre. Il mio lavoro sul set non è stato quello di farli recitare, ma è stato proprio quello di NON farli recitare, cioè di tirargli fuori la loro verità, capito? La loro sincerità. A me non piace quando vedi degli attori e ti accorgi che stanno recitando, poi non parliamo dei bambini, sono terribili i ragazzini finti che fanno le faccette così... La scelta è stata proprio di trovare dei personaggi che nella mia testa avessero dei caratteri simili per cui poi sul



set cercavo di metterli a loro agio, cercavo di fare in modo che loro potessero essere se stessi anche davanti alla macchina da presa. Io li ho scelti, li ho proposti poi al produttore, alla televisione, e insieme abbiamo deciso che questi erano quelli giusti.

A cosa è dovuto secondo lei il grande successo di questa fiction tra la gente e anche tra i bambini come noi?

Io dico sempre ai ragazzi che incontro, agli amanti de film e quindi anche ai lettori del libro, che "Braccialetti rossi" è un film interattivo perché i braccialetti rossi veri siete voi... voi amate Leo e gli altri perché sono le vostre possibilità, la vostra parte migliore, voi in loro vedete le vostre potenzialità: il coraggio, l'amicizia, la solidarietà, la verità, il seguire la propria strada... queste qualità da voi amate nei

Braccialetti rossi, le avete dentro di voi e dovete svilupparle nella vostra vita e lottare per conservarle e per farle uscire, senza vergogna, senza paura, in un mondo che sta andando in un'altra direzione.

Ci saranno altre stagioni di "Braccialetti rossi"? Perché i ragazzi dicono "Watanka", che vuol dire?

Adesso stiamo lavorando alla terza serie dei Braccialetti che quindi faremo. Io farò la terza e poi penso che avrò finito e poi forse continueremo, continueranno, con la quarta, la quinta... questo chi lo sa? Posso dire che sono molto molto contento proprio perché penso che sia stato un film importante, al di là del successo, proprio per le persone. Penso che, come dicevo prima, tutti adesso possono vedere l'ospedale in una maniera diversa.

Quando riesci a fare un lavoro che ti dà da vivere ovviamente, e che ti fa contento, che ti piace, e in più senti che hai anche aiutato un po' le persone, è la cosa più bella che esista. Io vi auguro di trovare un lavoro, qualsiasi, che non deve essere per forza fare il cinema, che vi piaccia... ma qualsiasi lavoro facciate, metteteci dentro tanto cuore, metteteci dentro tanta voglia di migliorare le cose, perché spesso i grandi si lamentano che le cose vanno male ma non sanno che ognuno ha un grande potere per farle andare meglio, che è quello di iniziare a fare lui le cose meglio. Se una maestra per esempio in una scuola inizia ad essere più seria, più profonda, più responsabile, vedrà che piano piano, per forza, anche le altre sono costrette a relazionarsi con lei e a migliorare la situazione. Lo stesso un dottore, un infermiere... un infermiere in un ospedale che inizia a fare il suo dovere in una maniera diversa

o anche un netturbino, uno spazzino della strada: se uno inizia a lavorare serio, gli altri vicino a lui sono costretti a capire e a vedere che si può far le cose fatte meglio, per cui le parole chiave secondo me sono "consapevolezza e responsabilità" ragazzi miei! Vi saluto perché... c'è il mio bambino che piange e poi devo scrivere e lavorare. Un abbraccio ragazzi, Watanka!

Cosa vuol dire Watanka?

Eh, eh... questo rimane un mistero: WATANKA!!!

A cura di tutti i circoli comprensivi



Maggico Naïf

I bambini riproducono quadri di artisti autodidatti



Ludovica "Borgo Marino"



Sara "Il ritorno a casa dal lavoro"



Carola "Nevicata"



Maria "St. Cyr sur mer"

Per arte Naïf, dal francese naïf, ossia "ingenuo", si intende un certo tipo di pittura praticata da artisti autodidatti e popolari che rappresentano la realtà sociale più umile e quotidiana, generalmente in chiave favolistica, poetica e magica. Elemento tipico di quest'arte è la mancanza di regole stilistiche e pittoriche. L'arte Naïf è sorta spontaneamente al di fuo-

ri dell'arte ufficiale. È nata dall'impulso creativo di singoli individui che hanno cercato di rappresentare la realtà in maniera spontanea, ignorando le regole della rappresentazione e gli stili del passato. La pittura Naïf nasce in Francia nel 1886, quando vengono esposti alcuni quadri del pittore autodidatta Henri Rousseau: sono opere dall'atmosfera di sogno



Francesco "Raccolta delle arance"



Silvia da un quadro di Karla Gerard



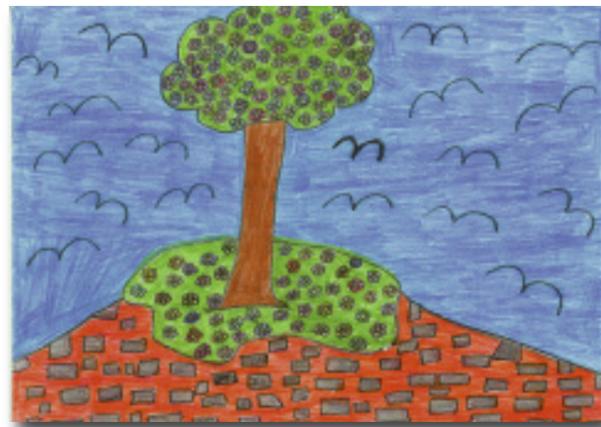
Silvia C. "Uccelli tra i rami"



Ana F. da un quadro di Ivan Rabuzin



Lorenzo da un quadro di D. Mihailovic



Eleonora "L'albero del paradiso"



Mirko "Alla maniera Naïf"



Sharon "Alla maniera Naïf"

e ricche di particolari. Egli lavorava a Parigi nell'ufficio del Dazio, da qui il soprannome "il Doganiere". Un altro famoso autodidatta è Antonio Ligabue che iniziò dipingendo cartelloni per spettacoli di zingari. Dipingeva autoritratti, scene di campagna e animali.

A cura delle classi IV B e V B di S. Procula e IV di Santa Palomba, I.C.S. Santa Procula

Passaggi...

*Suggerimenti di un passaggio: annusiamo la sensazione nuova e speciale di una stagione meravigliosa in arrivo.
La primavera riempie le nostre giornate di colori e profumi*

Il passaggio della luna davanti al sole, lo scorso 20 marzo, ha provocato una rara ed emozionante eclissi, che ha rapito i nostri sguardi.
E alzando gli occhi al cielo, la fantasia è volata lontana, perdendosi tra le stelle.

Le stelle illuminano il cielo, la luna splende nella notte.
(Irene)

Mi piace, nella notte, quando vedo il mare con i miei occhi.
(Mattia)



La Fatina Fiordaliso

La fatina Fiordaliso abita in una graziosa casetta, immersa nel fantastico bosco delle fate. Ogni mattina le fatine si pettinano i capelli specchiandosi nell'acqua del lago incantato.

Mentre Fiordaliso vola felice nel bosco, vede tra i fiori un piccolo colibrì, ma è molto triste, non riesce a volare.....

Allora Fiordaliso posa il colibrì tra i fiori dell'albero magico delle fate, l'uccellino inizia a mangiare il polline miracoloso e.... come per incanto, il colibrì torna a volare!

Da quel momento il piccolo uccellino volerà sempre accanto a Fiordaliso! (Domitilla)



Le eclissi mi piacciono tanto, dal vetro vedo tutto verde! (Nicole e Chiara C.)

Che bella la notte, perché le stelle illuminano il cielo. (Ilaria)

Luna e stelle nel cielo blu, illuminano lo spazio con i loro meravigliosi raggi! (Denisa)

Mi piace la notte, perché è dolce come il miele! (Sabrina)



Il sole guarda i gabbiani che volano nel cielo. L'aereo vola nelle nuvole. (Sole)



Che bella la primavera!
Sembra una farfallina ara
Che si posa sui fiori!



Le nuvole si avvicinano, diventano grigie e poi....
Dalle nuvole scende la pioggia. (Ylenia)



Mi piace la primavera, perché posso raccogliere fiori! (Sabrina, Chiara, Ilaria)



La stella cadente lo sai com'è?
E' una stella un po' diversa dalle altre,
se cade puoi esprimere un desiderio! (Lisa)

La luna piena brilla nel cielo blu,
alzo gli occhi, guardo le stelle
e sembrano delle luci che si accendono, si spengono.

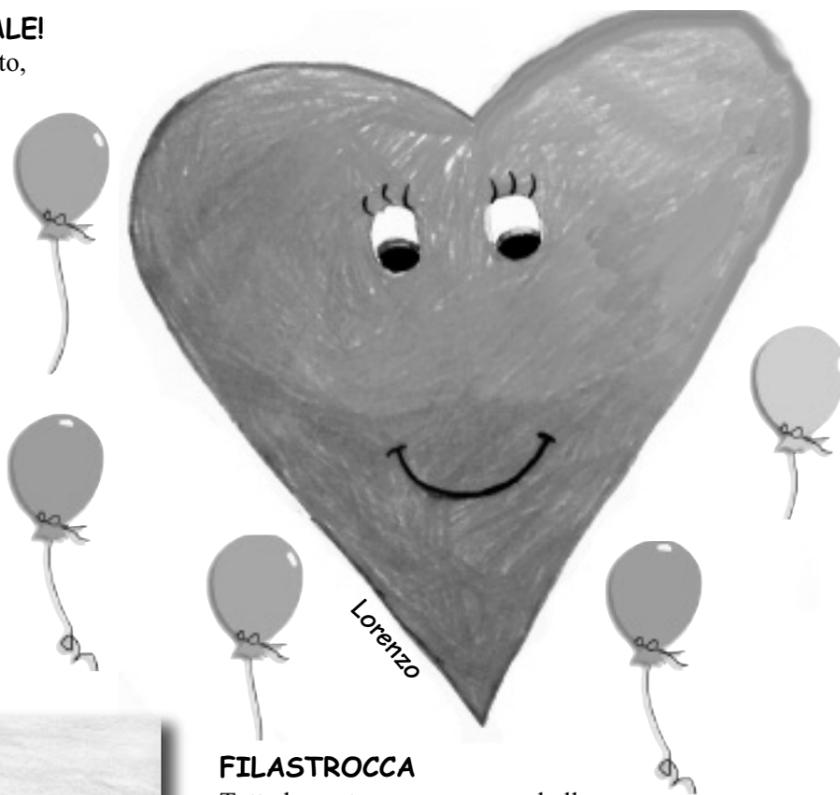
Anche la luna splende di notte.
Hai visto? E' bella la luna piena,
è proprio uno spettacolo! (Desirèè)

BENTORNATA
PRIMAVERA

TI VOGLIO BENE MAMMA

MAMMA-TUTTO... SEI SPECIALE!

La mia mamma è sempre in movimento, non si ferma mai un momento. Al mattino lei mi sveglia e, mentre faccio il dormiglione, mi prepara la colazione. La lunga giornata è così iniziata: la mia mamma a casa o in ufficio a lavorare ed io a scuola a studiare. Nel pomeriggio mi porta allo sport o dagli amici a giocare, poi con i compiti mi deve aiutare. Ma il momento che io aspetto è quando lei mi porta a letto: le coperte da rimboccare, mille coccole da fare, storie fantastiche da raccontare. La mia mamma è davvero speciale, lei è un dono eccezionale!



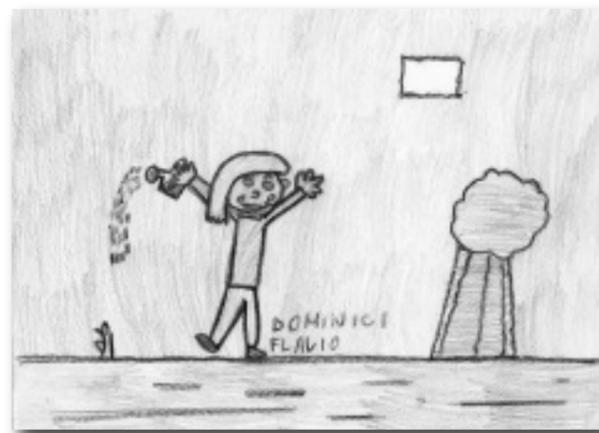
CARA MAMMA

Cara bella dolce mammina sei la mia preferita fatina. Quando mi chiami con la tua vocina penso che tu sia molto carina. Quando dormo tranquillo a letto nel mio sogno arrivi tu con un bacetto allora si sprigiona tutto il mio affetto: questo sì che è un sogno perfetto! Quando sei in cucina un po' appiccicosa e mi prepari la torta mimosa io ti aiuto in ogni cosa perché sei la mia mamma zuccherosa! Infine, caro il mio tesoro di abbracciarmi io ti imploro sei un grande capolavoro preziosa più dell'oro!!! **Classe I B, S. Procula**



FILASTROCCA

Tutte le nostre mamme sono belle e illuminano il mondo come stelle. Tutte dolci sono le nostre mamme e bruciano di energia come fiamme. Sono bionde, castane o more ma tutte ci abbracciano con amore. Quando noi facciamo i monelli Ci rincorrono con gli ombrelli. A volte sono brontolone a volte furiose come un leone ma se noi le accarezziamo subito le calmiamo. Le salutiamo con affetto e regaliamo loro un ovetto. E la sera con l'orsetto ci addormentiamo sul loro petto.



CHE COS'È UNA MAMMA?

Una mamma è come un angelo che mi aiuta sempre, come un arcobaleno che ha tanti colori e brillantini, come il cielo che sovrasta il mondo, è come l'albero che dà i suoi frutti. Una mamma è un fiore che profuma ogni volta che l'abbracci. È una torta buona, dolce e lievitata. È una nuvola che ti avvolge, è il sole che fa luce quando mi guarda. Una mamma è come un giglio sempre profumato, come un vulcano che dà amore, gioia e felicità. È come un orsetto che mi coccola sempre, come un grande cuore pronto a dare coccole e amore. Una mamma è una pantera che mi protegge sempre, è una stella cadente che realizza i sogni, è un cerotto che ti guarisce dalle ferite, è un gelato buono, fresco e profumato. Una mamma è come Gesù che mi insegna le preghiere, come una rosa sempre gentile, come Internet che mi cerca tante cose, è come una musica che mi fa ballare.

RITRATTI

La mia mamma ha quaranta anni, si veste sportiva, lavora in una cartoleria e preferisce giocare con il telefonino e ha l'abitudine di stare molto tempo al bagno. **Giulia F.**

Mia mamma ha trentanove anni, il suo colore preferito è il rosso, è bella quando si trucca e si veste elegante per andare ai battesimi e alle feste. Si arrabbia quando i miei fratelli fanno i monelli però anche lei da piccola era monella. **Sara**

La mia mamma si chiama Elena, ha i capelli neri, è forte, è alta, è bella, ha gli occhi neri, è magra ma è una roccia. È bellissima quando indossa i jeans eleganti, la camicia bianca e la sua giacca di pelle marroncino chiaro. Da piccola, per scappare da sua mamma è caduta dalle scale ed è andata all'ospedale. **Nicolò D.**

Classe I, Castagnetta



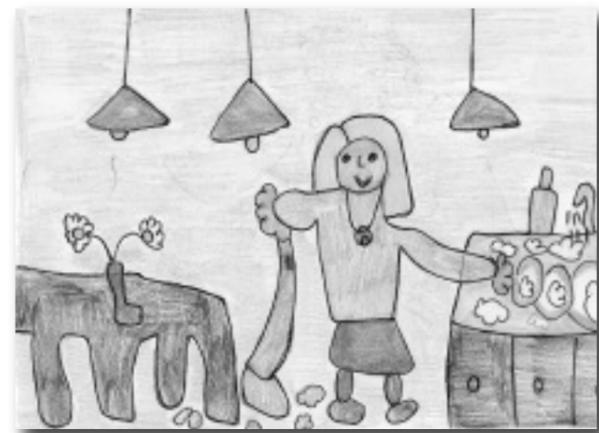
Classe I, S. Palomba



LA MIA MAMMA È SPECIALE PERCHÉ...

...Quando si rilassa gli servo io (Cioè, mi chiede i favori- **Alessandro**)
 ... È francese! (**Ludovico**)
 ... Mi mette le schiacciatine per merenda. (**Valerio**)
 ... Mi fa un botto di favori. (**Simone**)
 ... È una cuoca eccezionale! (**Sofia**)
 ... Mi porta sempre in giro (**Giulia**)
 ... M fa dormire dalla mia migliore amica. (**Stella**)
 ... Mi prepara la vasca calda con la schiuma per rilassarmi. (**Maia**)
 ... Giochi sempre con me. (**Andrea**)

classe I A, S. Procula



A cura dell' I.C.S. Santa Procula

Con e per un pugno di semi

Progetto continuità 2015
5 V Primaria - IB Secondaria

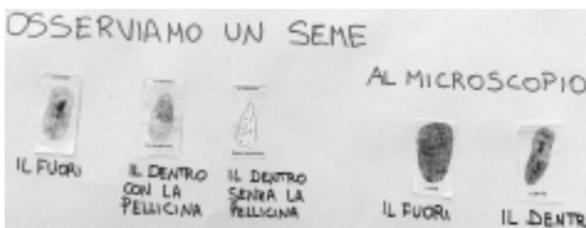
Progetto didattico diviso in 4 fasi; osservazione, classificazione, storia e miti.

Tra mito e scienza un percorso sui semi che i ragazzi hanno commentato così: è stato bello andare alla ricerca delle piante nell'avventurosa caccia botanica o classificare i semi e scoprire le varie specie con la chiave dicotomica. È stata una bella avventura curiosa ed interessante. Un po' meno avventurosa è stata la ricerca sui miti della nascita del mais; ma comunque bella.

Elisa Lorusso

Mi è tanto piaciuta questa esperienza perché ho imparato cose nuove e mi sono divertito. L'attività che mi è piaciuta di più è stata osservare i semi al microscopio.

Liam Finn



A me lavorare con le medie è piaciuto soprattutto quando abbiamo fatto la caccia botanica. Volevo essere primo, ma sono arrivato terzo.

Jaskaran Singh

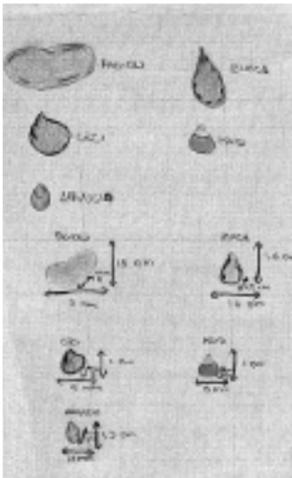
A me è piaciuto tanto quando abbiamo fatto anche la caccia ed ho pure vinto! Mi è piaciuto quando siamo andati a leggere i cartelloni.

Giammarco Righioni



Ci ha insegnato le diverse specie di piante ed i loro nomi scientifici e mi sono divertito soprattutto quando ho vinto.

Gabriele Esposito



La caccia botanica è stata molto bella e interessante, specialmente quando li abbiamo rielaborati con sintesi, disegni ... ma, tra tutte queste attività, mi è piaciuto di più quando abbiamo esaminato i semi.

Lorenzo Paielli

Vincitori Caccia al tesoro botanica!



Abbiamo fatto la caccia del tesoro poi abbiamo visto al microscopio e abbiamo visto tanti semi e piante.

Bran Andreea

Abbiamo fatto la caccia del tesoro poi abbiamo visto al microscopio e abbiamo visto tanti semi e piante.

Samuel Bonfigli

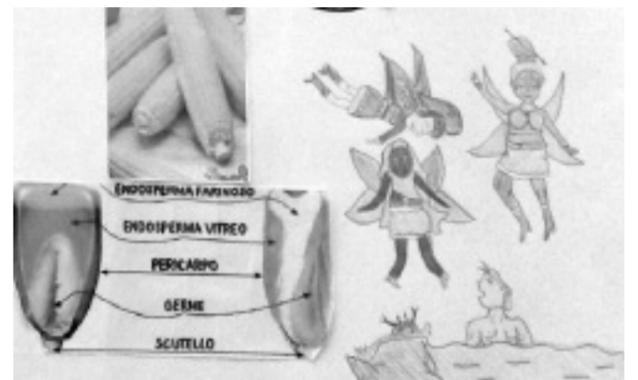


A me è piaciuta la caccia botanica nella quale abbiamo giocato, ma anche imparato in gruppo. Mi è piaciuta anche la presentazione nei cartelloni sul mais perché siamo stati coinvolti tutti.

Marco Scalingi

Mi è tanto piaciuto il lavoro che abbiamo svolto. I cartelloni sono stati bellissimi, la caccia botanica anche quella è stata bella mi sono divertito.

Lorenzo Paielli



Le lezioni con le medie sono uno spasso! Per riconoscere i semi li abbiamo misurati. Per sapere i nomi scientifici delle piante abbiamo fatto una caccia al tesoro botanica. Bellidistrum micheli, Curcubita melanospena, Lens culinaris e Taraxacum officinale. Mi divertivo un mondo! La professoressa è carina e simpatica.

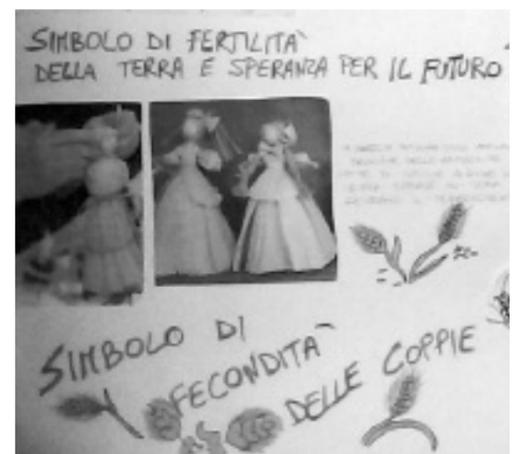


Questo lavoro "botanico" a me è piaciuto molto e non perché abbiamo giocato, ma perché abbiamo imparato molte cose giocando. Abbiamo imparato molti termini nuovi e molti miti sul mais facendo dei cartelloni. È stata un'esperienza molto bella e divertente!

Arianna Passerini

Tutti i lavori che abbiamo svolto con le medie mi sono piaciuti. Abbiamo imparato tante cose ma mi sono divertito di più con i miti del mais perché ho ascoltato tante storie diverse.

Arianna De Santis



Infine ... un bel libro di storie e ricette sui semi e una festa della primavera tutti insieme



Se li conosci li eviti

Da sempre l'uomo ha dovuto affrontare rischi e pericoli nella vita di tutti i giorni

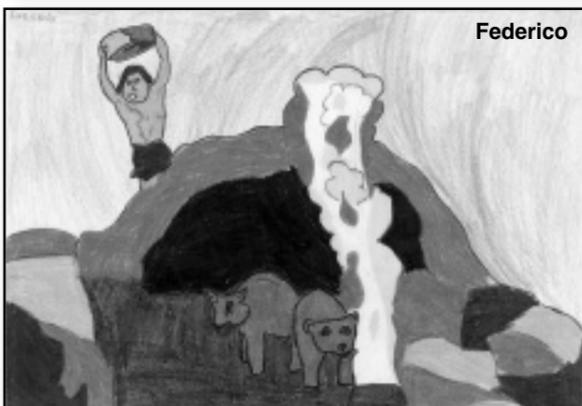
IL PROGETTO ICARO DELL'ANMIL

Quest'anno le nostre classi terze hanno aderito al progetto Icaro, un'iniziativa dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi sul Lavoro (ANMIL), a favore delle scuole per promuovere l'educazione dei bambini alla sicurezza. È rivolto alle classi terze della scuola primaria. Personale dell'ANMIL ha presentato a metà anno il progetto ai bambini e ha consegnato ad ognuno di loro un fascicolo sul quale hanno potuto lavorare. Attraverso una storia ambientata in età primitiva, in cui si racconta la vita quotidiana di una famigliola, alle prese con i pericoli della vita campestre (il fuoco, gli animali selvatici, l'uso delle pietre per i lavori domestici...), il progetto intende insegnare ai bambini le nozioni di "rischio" e "pericolo", aiutarli a scoprire nella loro vita quotidiana le situazioni pericolose e promuovere comportamenti di sicurezza per sé e per gli altri. Il progetto si concluderà a fine anno con l'assegnazione ad ogni bambino di una "patente" della sicurezza e l'incontro con una persona che porta nel suo corpo i segni permanenti di un suo comportamento rischioso.

Le insegnanti

PERICOLI...PREISTORICI!

Il Paleolitico è stato un periodo molto difficile perché gli uomini che erano nomadi, andavano incontro a tanti rischi e pericoli. C'erano animali feroci da cui si dovevano difendere e stavano continuamente attenti perché avevano paura di essere uccisi. Andavano alla ricerca di erbe e frutti che delle volte si rivelavano velenosi; anche le carcasse degli animali, di cui consumavano la carne,



LA SICUREZZA

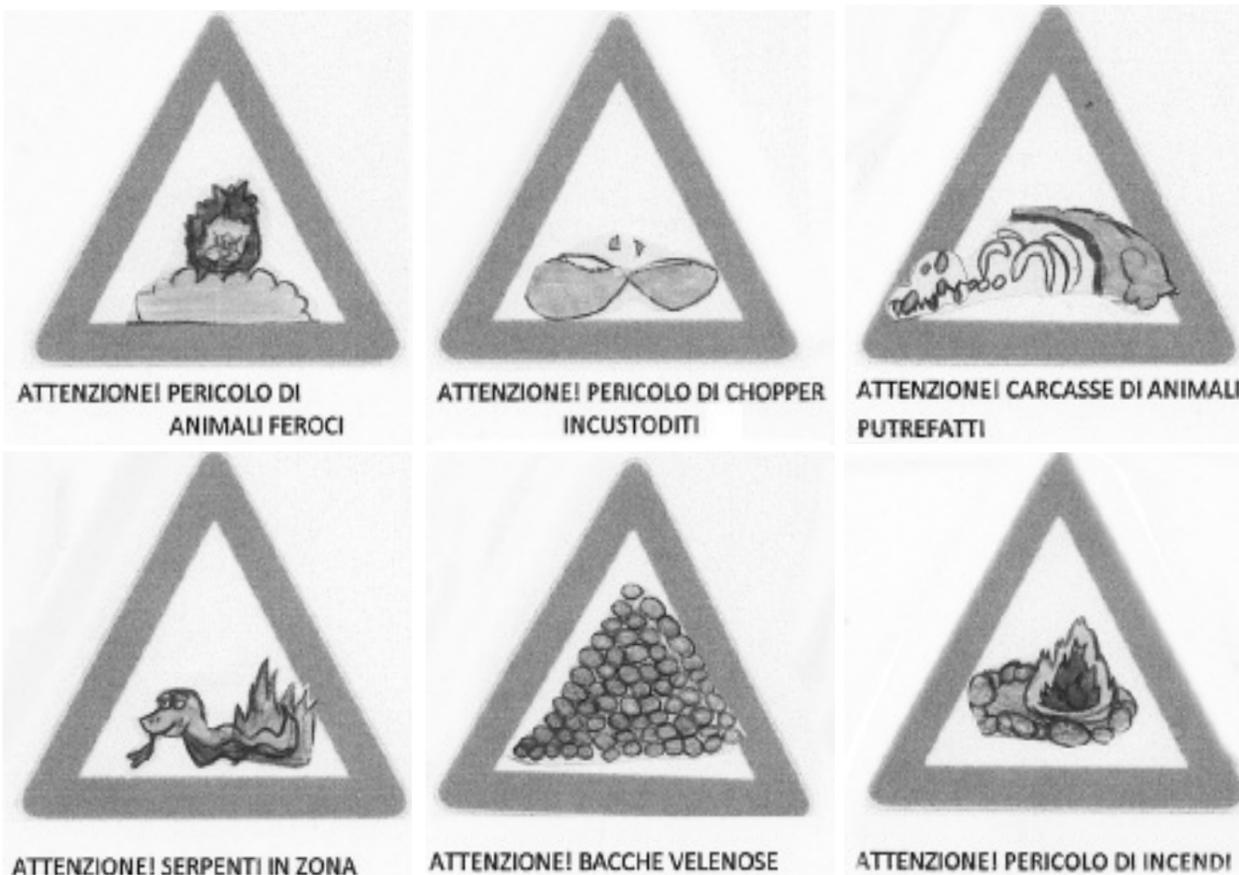
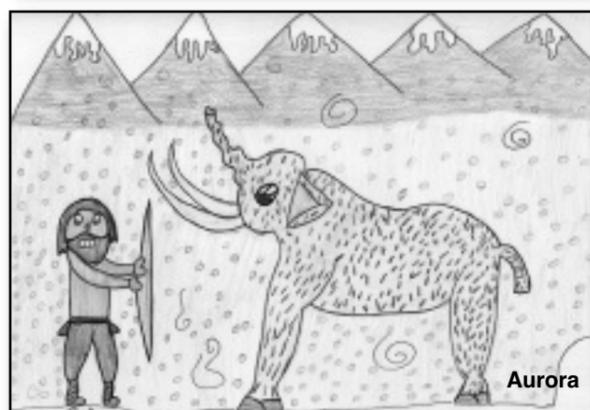
La sicurezza è una cosa molto importante per l'umanità e soprattutto per noi bambini. Questo progetto è stato molto bello per noi. Ci ha insegnato a sopravvivere nel mondo senza pericoli e senza rischi. Elenchiamo alcuni pericoli: stare molto attenti al fuoco, alle pentole che scottano, non spingere tuo fratello o tua sorella perché si potrebbero far male, non avvicinarsi alle api che potrebbero pungere. Quando si attraversa la strada, guardare a destra e a sinistra per non farsi investire. Occhio ai percorsi in montagna perché ci si può perdere. Quando state facendo una corsa vi dovete prima riscaldare e vi dovete allacciare le scarpe, perché tutto può essere pericoloso. Questo progetto ci ha fatto riflettere su tanti rischi che ogni giorno affrontiamo e che se non stiamo attenti possono essere molto pericolosi per la nostra vita.

Robert, Emiliano, Davide
Classe III, S. Palomba



potevano essere dannose... All'inizio gli uomini avevano paura del fuoco e non sapevano padroneggiare questo fenomeno naturale poi, quando impararono ad accenderlo e a sfruttarne i vantaggi, c'era comunque il rischio di provocare incendi. Scheggiando le pietre, si potevano tagliare e nell'erba si nascondevano serpenti grandi e piccoli molto pericolosi... Si riparavano nelle caverne sperando di stare al sicuro, ma si dovevano comunque guardare le spalle così, quando dormivano, facevano i turni per stare di guardia e superare la notte restando vivi. Inoltre, durante il Paleolitico il clima cambiò ed iniziò il periodo glaciale. Gli uomini che andavano a caccia, potevano rischiare di essere sepolti dalle valanghe... insomma, quello è davvero stato un periodo molto pericoloso per la vita dell'uomo!

Classe III B, S. Procula



CONCORSO LETTERARIO

- INCIPIIT DELLA MARAINI -

Grazie bambini/e della Scuola S.G.Bosco per le vostre splendide storie, avremmo voluto pubblicarle tutte...non è stato possibile per problemi di spazio e sceglierne solo alcune è stato difficilissimo! Eccovi qualche pezzetto di quelle che hanno vinto

BUONA LETTURA!!!

...[...]la bambola Mimì che intorno una bella canzone aiutata da un coro composto da: un orsacchiotto, una bambola di pezza, un coniglietto, un soldatino e un leone. [...] La mamma è molto emozionata perché il sogno di Giulia si è realizzato... (da "La pozione magica" di **Alice Fusco**)



... un fascio di luce. In pochi secondi quella scia misteriosa inonda tutta la stanza. La bambina incuriosita si avvicina e PAF...ci finisce dentro. Come per magia si ritrova in un regno meraviglioso, quello dei giocattoli. [...] -Un'ombra nera vuole distruggerci per appropriarsi della mente e dei sorrisi dei bambini! - Giulia decide di unirsi a loro nella battaglia... (da "La notte dei giocattoli" di **Emanuela Casillo, Michela Purri, Giulia Sanguigni, Aurora Sorrentino, Gaia Striano**)



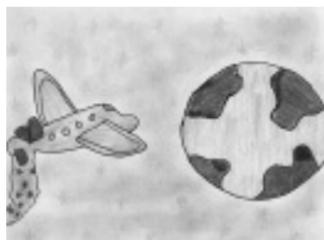
...Teddy, l'orso più grande di tutti [...], comincia ad avviarsi verso l'armadio, apre l'armadio e dice a voce bassa: - Magliette, pantaloni, gonne, canottiere, calzini...venite, Giulia dorme e c'è la luna piena, è notte di festa. [...] Giulia, infastidita da quel rumore, comincia a svegliarsi... (da "La festa delle cose" di **Sara Santantonio**)



...un piccolo orsetto latvatore, una microscopica bambola, un piccolo dinosauro e un pupazzo che si alzano come fantasmi. [...] - Oh, mio Dio! Aiutoooooooooooooo! (da "Che paura!" di **Amalia Berchicci**)



...una luce abbagliante accompagnata da una musica allegra: Giulia è molto curiosa e va verso il baule per vedere di cosa si tratta. Apre il baule e cade nel vuoto. Si ritrova in una navicella spaziale. [...] Giunge a Giocattolandia [...] All'improvviso il cielo si oscura come se fosse notte...(da "La festa dei giocattoli" di **Sara Santantonio**)



A cura della classe IIB e non solo... complimenti a **Elisa Ipektchi, Diletta Castrogiovanni, Diana Ioana Stan, Ilaria Miraglia**

LA NOTTE DEI GIOCATTOLI

È notte nella cameretta della piccola Giulia, bambina dalla fervida immaginazione, che tarda spesso ad andare a letto... Tutto sembra filare liscio fino a quando dal baule dei giocattoli ...

... Si alza un'ombra che piano piano prende vita e comincia a girare impazzita per tutta la stanza: è uno dei giocattoli della bambina. Anche gli altri giocattoli del baule prendono vita e cominciano a muoversi. In realtà loro litigano perché vogliono dormire nel letto con Giulia, invece di stare in un vecchio baule.



Chi di loro riuscirà a dormire con la padroncina?

Lo squalo ballerino! Il treno Ciuf Ciuf! La bambola canterina! La palla magica!

I giocattoli pur di vincere propongono ognuno una sfida: lo squalo ballerino vuole fare una gara di ballo, il treno Ciuf Ciuf una sfida di velocità, la bambola canterina ne propone una di canto. Invece la palla magica con una magia fa addormentare tutti e si infila nel letto con Giulia! Ma alla bambina mancano gli altri giocattoli, allora si alza, con un bacio li risveglia dal loro sonno e se li mette tutti accanto ma... Il mattino dopo al suo risveglio, i giocattoli sono tutti dentro il baule! Che sogno fantastico!



Federico, classe IV-Castagnetta

... Uscì un magnifico e piccolo orsetto che si mise al fianco della bambina per conoscerla. Giulia gli chiese da dove venisse e lui rispose che abitava a Fantasiland, un piccolo paese che per salirci era necessario usare la Macchina-Arcobaleno. Lei desiderava visitarlo e l'orsetto disse che si dovevano incamminare prima dell'alba. Il giorno dopo si prepararono al volo: zitti zitti, uscirono di casa, l'orsacchiotto tirò fuori una polverina magica color rosa fucsia e la sparse tutt'intorno... BOOM... all'improvviso comparve un arcobaleno con sopra una macchina. I due ci salirono e dopo cinque minuti... POOF... atterrarono su una nuvola davanti all'insegna di Fantasiland dove, lì a pochi passi, c'era la casa dell'orsacchiotto. Entrarono, si misero a bere del the con i biscotti e iniziarono a conoscersi bene. Più tardi l'orso Teddy la invitò a restare ancora per una notte. Stanchissimi, si misero a dormire e il giorno dopo, Giulia si accorse di essere l'unica terrestre ad aver messo piede a Fantasiland. Decise di riferire tutto ai suoi genitori. Accadde così che tutta la famiglia andò a vivere con Teddy in quel mondo magico e furono per sempre felici e contenti.



Marta e Federica, casse IV A, S. Procula

A cura della redazione

STORIA DI GIULIA

E' notte, nella cameretta di una bambina dalla fervida immaginazione che tarda spesso ad andare a letto.



Tutto sembra filare liscio, fino a quando dal baule dei giochi non esce.....

Una simpatica bambola di peluche parlante, che diceva: - Voglio mamma!!! Giulia non si spaventò e prese in braccio la bambola, la mise sul letto e le chiese: - Tu parli? La bambola rispose: - Sì, io parlo e mi chiamo Fabiola, sono molto dolce e tenera, voglio bene a tutte le persone, tranne ai maghi e a tutte le persone cattive.

Giulia rispose: - Ok Fabiola! Vorresti vivere con me, dentro al parchetto di tutte le bambole?

La bambola rispose. - Sì, sarei molto felice.

Giulia prese la bambola e la mise nel parchetto insieme alle altre bambole, spense la luce e si mise a dormire.



Fabiola aveva molta paura del parchetto delle bambole, perché dentro c'era un grande cagnolone di nome Erieli, maschio e molto cattivo. Lui abitava davanti la casa di Fabiola e tutte le sante ore ruggiva. Il giorno dopo Giulia prese Fabiola che era tutta tremolante. La bambina le chiese: - Fabiola, perché tremi tutta? Insomma, lì dentro la tua casa non c'è niente! La bambola rispose: - No! Dentro la mia casetta non c'è niente, ma è davanti che c'è qualcosa! Un grande cagnolone di nome Erieli che ad ogni ora ruggisce ed io ho paura, molta paura. Giulia rispose: - Oh, scusa! Non mi ricordavo di lui. Aspetta, ti metterò in un'altra casetta. Quando Giulia mise Fabiola nella nuova casetta, davanti a loro comparve un portone magico che diceva: - Ciao Giulia e Fabiola, apritevi e seguite il percorso!

Giulia e Fabiola aprirono il portone, seguirono il percorso e comparve un cavaliere che chiedeva di una piccola bambola di nome Fabiola, perché era sua figlia! La bambola gridò e abbracciò il cavaliere e disse piangendo: - Papà!!!! Io mi sono trovata una nuova famiglia, ma dov'è mamma? Il cavaliere rispose: - Sta al castello. Io e tua madre ci chiedevamo se volevi vivere nel castello con noi e tua sorella. Giulia sospirò con Fabiola. La bambola disse: - Papà, ma io vorrei stare con la mia migliore amica, sono indecisa tra te e Giulia... Mi è stata sempre a fianco... Non so... Devo decidere, scusa! Giulia disse: - Fabiola, hai l'intenzione di andartene? La bambola rispose: - Non lo so!!!

Allora Giulia disse: - Se tu sei felice con la tua vera famiglia, vai! Io voglio che tu sia felice!

Fabiola rispose insicura: - Io vorrei stare con Giulia! Scusami papà, ti verrò a trovare, ma... Come farò? Il cavaliere rispose: - Fabiola, se tu vuoi stare con Giulia io sono molto felice per te. Quando mi vuoi venire a trovare, devi dire soltanto questa parola "MAPY" e potrai venire. La bambola disse: - Ok papà, ci vediamo, ciao! Il cavaliere la salutò e se ne andò. Giulia, piangendo di felicità rispose: - Grazie Fabiola, ti voglio bene!! Ora andiamo via da qui, andiamo a casa. Giulia e Fabiola andarono a casa e rimasero felici e contente.

Desirée classe IVA

Un giorno a teatro



Il principe Tamino si sposa con la principessa.

Pamina, dopo aver superato tante difficoltà, con il nanetto e Baldassarre alla fine mangiano la buonissima torta.

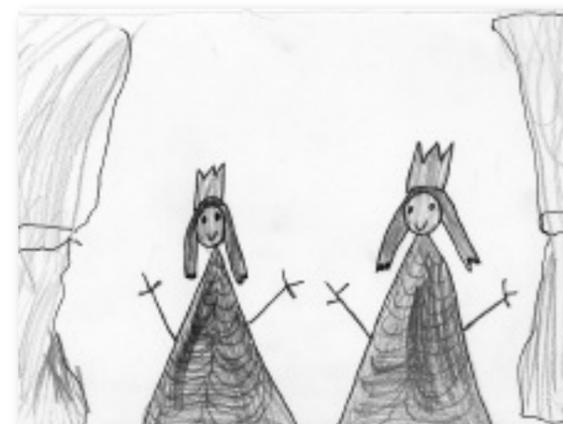
Le poltrone del teatro sono bellissime e comodissime.



Il teatro "San Raffaele" di Roma ha le tende rosse.

Il saluto degli attori.

I genitori salutano i bambini che vanno a teatro con il pullman.



I personaggi dello spettacolo "Il flauto magico": la principessa Pamina, Papagena e Papageno.

La regina incontra la figlia Pamina.

CAPPUCETTO ARCOBALENO

A teatro siamo andati
siamo stati allegri e spensierati.
Sul pullman grande siamo saliti
insieme ai nostri amici di prima.
Dal pullman case, alberi e una grande fontana abbiamo visto
con schizzi enormi e alti.
A teatro siamo entrati.
Era buio, bello, grande e strepitoso.
Le poltrone tutte rosse ... comode e ... dispettose.
Lo spettacolo ha avuto inizio con Cappuccetto rosso,
verde, giallo, blu e bianco ...
E' stato tanto carino.
Tra racconti, giochi e ombre
È stata la giornata più bella della nostra vita.

I bambini di "Castagnetta"



A cura della scuola I.C. Santa Procula "Scuola dell'infanzia Santa Procula Sez- A-B-C

La Festa degli Agrumi



“Abbiamo fatto la festa degli agrumi è in sezione c'era un profumo buonissimo”. (Caterina)



“Gli agrumi sono dei frutti buonissimi.” (Christian F.)



“E' stata una festa bellissima piena di profumi e sapori meravigliosi”. (Ilaria)

“Tutti insieme abbiamo fatto una festa degli agrumi e ci siamo divertiti tantissimo”. (Eva)



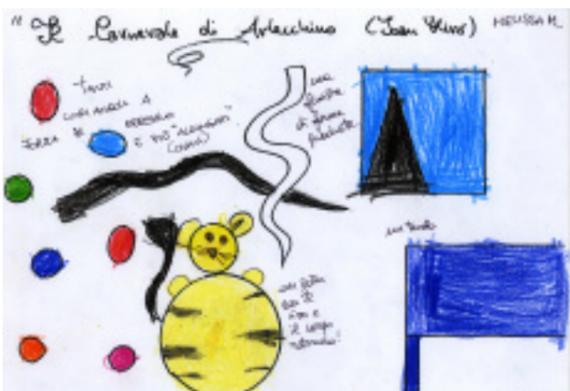
A scuola la spremuta con le arance che buona! (Aurora)



“I frutti dell'inverno”

“Il Carnevale di Arlecchino”

Jean Mirò (noi piccoli artisti!)



Da un cerchio ho invento un gatto!
Una finestra a forma quadrata.
Un gatto con il viso e il corpo rotondo!
Una porta a forma di rettangolo.

Tanti coriandoli a forma di cerchio e più “allungati”. (Covali)



E' proprio un Carnevale a colori! (Giulia A.)



“Il Pagliaccio e le sue emozioni”



Il Pagliaccio è arrabbiato. (Mario)



Il Pagliaccio è triste. (Giulio)



Il Pagliaccio è sorpreso. (Marika)



Il Pagliaccio è felice. (Diego)

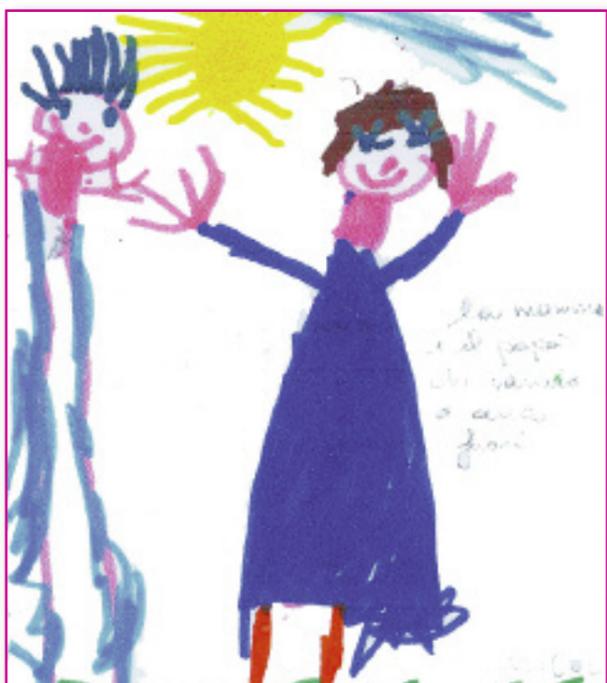
UN CARNEVALE A COLORI CON LA “DIGITO PITTURA”



A cura della scuola dell'infanzia dell' istituto Comprensivo Ardea III Sez. B/C/D/L Plesso S. Antonio

Un...due..tre... il finale tocca a te!

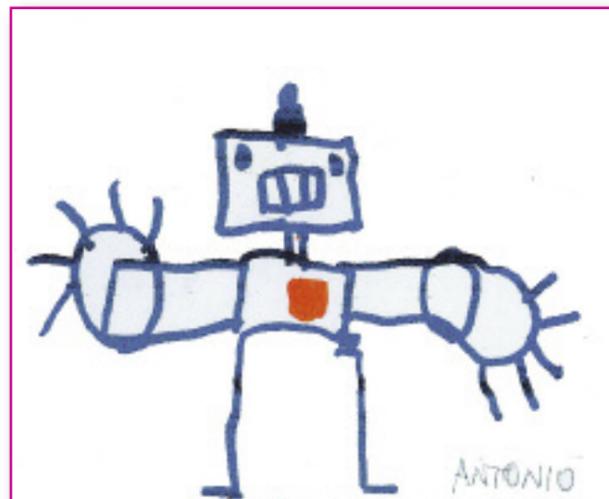
Rielaborazione da parte dei bambini del libro "La notte dei giocattoli" di Dacia Maraini



E' notte e nella cameretta la piccola Giulia, bambina dalla fervida immaginazione che spesso tarda ad andare a letto, tutto sembra filare liscio fino a quando dal baule dei giochi...appare una luce ed esce un robot gigante che dice a Giulia: "Chiudi la finestra altrimenti il vento porta via le cose. Non avere paura del buio perché non c'è nessuno che ti spaventa".



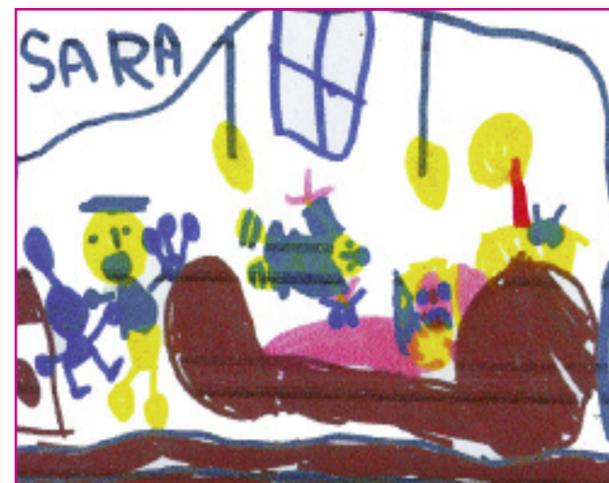
Giulia ringrazia e dà un bacio sulla guancia del principe. Dal baule esce anche una renna di peluche. La bambola principessa è gelosa del bacio di prima e picchia Giulia.



Il principe allora le toglie gli occhiali e li rimette alla principessa cattiva e la riporta nel baule.



Giulia si alza e va nel lettone dei genitori.



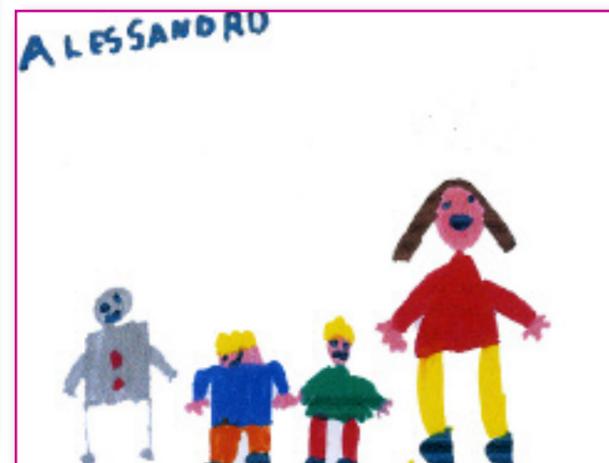
Giulia spiega alla bambola che il bacio era solo per ringraziare il principe e non che lo voleva sposare.



Dal baule esce anche una bambola vestita da principessa che vuole abbracciare Giulia e un principe bello e buono che regala a Giulia un mazzo di fiori.



La principessa allora mette a Giulia degli occhiali magici che la fanno andare a sbattere contro il muro, il robot le dice : "Ti sei fatta male, vuoi un gelato?".



Tornano i genitori di Giulia che erano a cena fuori e la trovano addormentata... tutto era stato un sogno...

